

paeb s.r.l.  
Via Papa Giovanni XXIII 45 – 20053 Rodano  
T +39 02 92166816  
E-mail: info@paeb.it  
C.F. e P.IVA: 06112010969  
R.E.A.: 1870311  
Cap. Soc. € 10.000,00 i.v.



Committente: Leggiuno S.p.A. in liquidazione

Stabilimento industriale di Via Dante Alighieri, 1, Leggiuno (VA)

Individuazione delle potenziali passività ambientali e preliminare stima dei costi connessi



LEGEDD- rev00

Rodano, 22/10/2023

**Redazione**  
Dott. Eugenio GOSSO

**Controllo**  
dott. Fabrizio BOLLANI

**Firma**  
dott. Eugenio GOSSO



Ordine dei Biologi  
della Lombardia

Dott. Fabrizio Bollani  
N. Iscrizione AA\_054899



Ordine dei Biologi  
della Lombardia

Dott. Eugenio Gosso  
N. Iscrizione AA\_037569

## INDICE

1	Introduzione .....	2
2	Inquadramento normativo .....	2
3	Documentazione disponibile.....	4
4	Descrizione del sito e del ciclo produttivo .....	5
5	Individuazione dei centri di rischio e delle passività connesse.....	6
6	Stima dei costi per la gestione delle passività ambientali .....	19
7	Conclusioni e raccomandazioni.....	23
8	Disclaimer .....	25

## TAVOLE

Tavola 1:	centri di rischio contaminazione suoli.....	26
Tavola 2:	coperture in cemento amianto e altri manufatti potenzialmente contenenti amianto .....	27
Tavola 3:	altri manufatti potenzialmente contenenti amianto esterni e copertura .....	28
Tavola 4:	ubicazione manufatti potenzialmente contenenti fibre artificiali vetrose (FAV) .....	29
Tavola 5:	ubicazione manufatti asserviti al sistema di depurazione.....	30
Tavola 6:	ubicazione rifiuti fuori terra.....	31
Tavola 7:	ipotesi punti d'indagine suoli .....	32

## ALLEGATI

Allegato 1:	Autorizzazione Unica Ambientale – Prot. 11/01/2017 .....	33
Allegato 2:	Tavola LGGN-AM-000-Individuazione coperture contenenti amianto .....	34

## 1 Introduzione

A seguito dell'incarico ricevuto dal Committente la scrivente ha condotto, in data 09 ottobre 2023, un sopralluogo presso l'insediamento produttivo Leggiuno S.p.A. sito in Leggiuno, via Dante Alighieri 1 per verificare lo stato dei luoghi, individuare la presenza di eventuali passività ambientali e stimare, in via preliminare, la consistenza economica delle azioni da intraprendere per la loro gestione in ragione della normativa applicabile.

Il sopralluogo è stato condotto con il supporto del Sig. Gianluca Rapastella, ex operaio della Leggiuno S.p.A. che ha fornito le informazioni generali circa il ciclo produttivo e la disposizione dei diversi reparti

Nei capitoli seguenti si riporta la sintesi del quadro normativo di riferimento, della documentazione tecnica acquisita e di quanto emerso a valle del sopralluogo condotto.

## 2 Inquadramento normativo

Di seguito si fornisce un sintetico quadro della normativa di riferimento in materia di indagini ambientali e delle linee di indirizzo applicabili al caso specifico:

### Qualità dei suoli e materiali di riporto

- D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte quarta - Titolo V “Bonifica di siti contaminati”;
- D.L. n° 2 del 25/01/2012 convertito con modificazioni dalla L. 28/2012 - “Misure straordinarie e urgenti in materia ambientale” con disposizioni in materia di matrici ambientali di riporto;
- Legge n° 98 del 09/08/2013 circa le modalità di verifica della compatibilità ambientale della matrice materiali di riporto;
- D.P.R. n° 120 del 13/06/2017 recante la disciplina della gestione terre e rocce da scavo;
- D.L. n° 77 del 31/05/2021 convertito con modificazioni dalla L. 108/2021 - “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure.” Art. 37 Misure di semplificazione per la riconversione di siti industriali relativo ai materiali di riporto

### Serbatoi interrati

La mancanza, dopo l'annullamento da parte della Corte costituzionale del D.M. 246 del 24/05/1999, di un univoco strumento normativo in materia di gestione dei serbatoi interrati, ha determinato una situazione disomogenea sul territorio nazionale dovendosi per lo più riferire ai Regolamenti Locali di

Igiene o Edilizi o, in alternativa, alla normativa specifica emanata solo limitatamente ai punti vendita carburanti:

- Legge n° 179 del 31/07/2002, “Disposizioni in materia ambientale” - Art. 19, Nuove norme per la costruzione, l'installazione e l'esercizio di serbatoi interrati
- Decreto Ministeriale del 29/11/2002, “Requisiti tecnici per la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei serbatoi interrati destinati allo stoccaggio di carburanti liquidi per autotrazione, presso gli impianti di distribuzione” (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 293 del 14 dicembre 2002);
- D.M. 31 del 12/02/2015 - Regolamento recante criteri semplificati per la caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei punti vendita carburanti, ai sensi dell'articolo 252, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

#### Normativa locale

- ARPA Lombardia - Linee guida sui serbatoi interrati (rev. giugno 2013)

#### Materiali Contendenti Amianto (MCA)

Di seguito si riporta un elenco, non esaustivo, della principale normativa di riferimento sul tema:

- Legge 27 marzo 1992 n° 257 quale norma relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto (pubblicata su Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13/04/1992);
- D.P.R. 8 agosto 1994 per adozione piani di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto;
- D.M. 6 settembre 1994 recante norme e metodologie tecniche applicative dell'art. 6 e art.12 della legge 27/03/1992 n° 257;
- D.M. 14 maggio 1996 recante norme e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica previsti all'art. 5 della legge 27/03/1992 n° 257;
- D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i. (Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro);
- Norma UNI 11870:2022 per il censimento dell'amianto negli edifici, nelle macchine e negli impianti.

#### Normativa locale

- Piano Regionale Amianto Lombardia (PRAL), elaborato a seguito dell'art. 3 della l.r. n. 17 del 29 settembre 2003, approvato con D.G.R. VIII/1526 del 22.12.05 e pubblicato sul BURL n. 3 – 2° supplemento straordinario del 17 gennaio 2006.

#### Fibre Artificiali Vetrose (FAV)

Il corpo normativo specifico è piuttosto disomogeneo essendo costituito, in assenza di Leggi o Decreti specifici, perlopiù da Circolari emanate dal Ministero della Sanità e da Linee Guida ministeriali, regionali od emesse da organismi tecnici:

- Circolare del Ministero della Sanità n. 23 del 25/11/1991 sul corretto impiego delle fibre di vetro isolanti;
- Decreto del Ministero della Sanità del 01/09/1998 e s.m.i. recante disposizioni relative alla classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose;
- Circolare del Ministero della Sanità n. 4 del 15/03/2000, relativa alla potenziale cancerogenicità delle fibre artificiali vetrose;
- D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i. per indicazioni operative;
- Regolamento CLP (CE) n. 1272 del 16/12/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.
- Linee guida del Ministero della Salute "Le Fibre Artificiali Vetrose (FAV): Linee guida per l'applicazione della normativa inerente ai rischi di esposizioni e le misure di prevenzione per la tutela della salute – aggiornamento novembre 2016" adottato dalla Conferenza Stato/Regioni in data 10 novembre 2016.

#### Rifiuti

- D.Lgs. 152/06 – Parte Quarta – Titolo I – “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”
- D.lgs. 13/01/2003, n.36 così come modificato D.Lgs. 3 settembre 2020 n° 121- attuativo della direttiva CE 2018/850 (G.U. 14 settembre 2020 n. 228) – Conferibilità dei rifiuti in discarica
- Regolamento (UE) n.1357 del 18/12/2014 – Criteri per l'attribuzione delle caratteristiche di pericolo ai rifiuti
- Decisione della Commissione del 18 dicembre 2014 (2014/955/UE) – Elenco aggiornato dei codici CER

### 3 Documentazione disponibile

- Comune di Leggiano - Conclusione del procedimento e rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale - Prot. 11/01/2017 (Rif. Provvedimento n.2839 del 13/12/2016 - Provincia di Varese) ([Allegato 1](#))
- Tavola n. LGGN - AM - 000 - Individuazione delle coperture contenenti amianto nelle strutture edilizie-aprile 2017 - Defar Studio Tecnico Ambientale Associato ([Allegato 2](#))

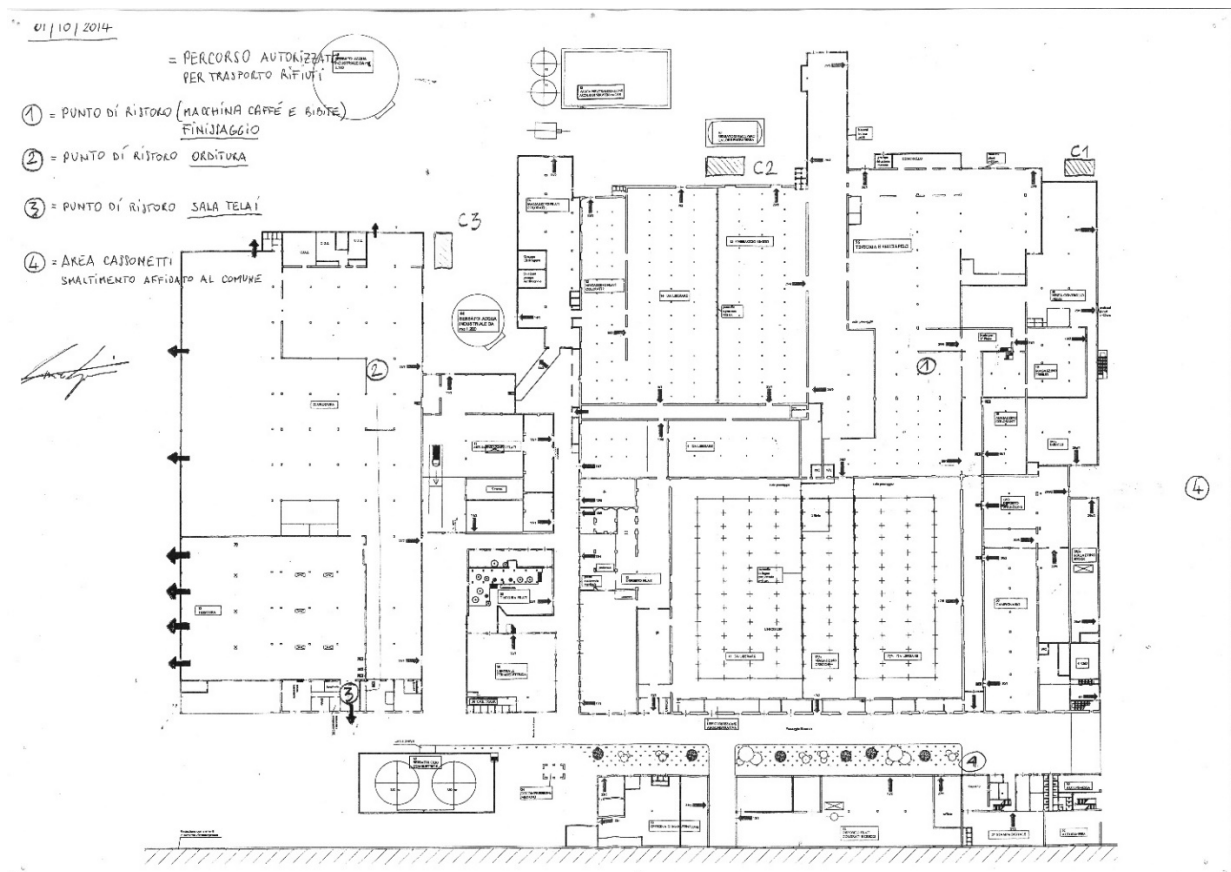
## 4 Descrizione del sito e del ciclo produttivo

L'insediamento interessa complessivamente un'area di oltre 12 ha occupati, per circa 35.000 mq, dagli edifici del sito produttivo vero e proprio e, per ulteriori 9.000 mq circa, dalle strutture degli impianti dedicati alla depurazione dei reflui industriali, all'immagazzinamento delle acque industriali e, un tempo, al deposito dei combustibili liquidi per il funzionamento della centrale termica, poi convertita a gas metano.

Presso l'insediamento sono state condotte, a partire dal 1908, tutte le attività tipiche dell'industria tessile quali:

- filatura (poi esternalizzata)
- tessitura
- finissaggio
- tintura
- stampa digitale dei tessuti.

La distribuzione dei reparti all'interno dell'insediamento è stata ricostruita a partire dalla documentazione planimetrica riprodotta di seguito ed affinata con le indicazioni fornite nel corso del sopralluogo dal Sig. Rapastella.



## 5 Individuazione dei centri di rischio e delle passività connesse

Sulla base delle attività condotte, la Leggiuno S.p.A. è classificabile come industria insalubre ai sensi del D.M. 5 settembre 1994 - Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie in virtù di alcuni prodotti utilizzati .

Sulla base della ricostruzione del ciclo produttivo e di quanto osservato in fase di sopralluogo sono stati individuati i principali centri di rischio di potenziale contaminazione in relazione alle sostanze utilizzate ed alle modalità di impiego/stoccaggio essenzialmente riconducibili a:

- Tintoria
- Magazzino colori e magazzino acidi/basi (presenza canaline di scolo)
- Serbatoi interrati per combustibile da autotrazione (1 benzina e 1 gasolio)
- Serbatoio interrato per gasolio da riscaldamento asservito alla palazzina uffici (vedi testo)
- Cisterne fuori terra per olio combustibile asservite a centrale termica
- Centrale termica
- Reparto tintoria e bruciapelo
- Reparto sbianca
- Officina corpo ovest

Presso tali aree risulta necessario condurre approfondimenti d'indagine per verificare l'assenza di fenomeni di contaminazione dei suoli (vedi

[Tavola 1](#)).

Presso l'insediamento, in posizione prossima alla palazzina della portineria, risulta presente una pompa per l'erogazione di carburanti; in adiacenza all'impianto di distribuzione sono ubicati n.º 2 serbatoi interrati dei quali sono attualmente visibili le tubazioni di sfiato (foto).

La vecchia palazzina uffici ubicata a destra dell'ingresso all'insediamento è dotata di una autonoma centrale termica attualmente alimentata a gas metano ma è plausibile che, in epoche antecedenti la metanizzazione, la caldaia fosse alimentata con combustibili liquidi (gasolio/olio combustibile). In fase di sopralluogo è stata rilevata, in prossimità della porta di accesso al locale caldaia, la presenza di una tubazione compatibile con lo sfiato di un serbatoio interrato (foto).





Distributore carburanti



Tombini di accesso ai passi d'uomo



Tubazioni di sfiato



Vecchia palazzina uffici - Centrale termica







Possibile passo d'uomo serbatoio uffici



Possibile sfiato serbatoio uffici

Ai sensi della normativa di settore trattandosi di impianti non più in esercizio, i 3 serbatoi interrati dovranno essere rimossi, configurandosi come rifiuto. In mancanza di documentazione non si conosce la data della loro installazione né sono note le caratteristiche costruttive e non si è a conoscenza di eventuali verifiche circa l'efficienza della loro tenuta per cui non è possibile escludere la presenza di fenomeni di contaminazione correlabili al loro utilizzo o a seguito di eventuali perdite. La posizione dei serbatoi è desumibile dalla [Tavola 1](#).

In adiacenza all'attuale centrale termica sono inoltre presenti 2 serbatoi fuori terra da 850 m<sup>3</sup> destinati allo stoccaggio dell'olio combustibile per l'alimentazione delle caldaie prima della metanizzazione. Non è stata fornita documentazione di interventi per la loro bonifica successivamente alla dismissione.



Cisterne olio combustibile dismesse



Cisterne olio combustibile dismesse

Come desumibile dalla documentazione ricevuta, presso l'insediamento risultavano già censite alcune coperture dei capannoni con lastre di cemento amianto; nel corso del sopralluogo sono stati individuati ulteriori manufatti che, in relazione alla loro funzione e alla loro età sono suscettibili di contenere amianto (vedi [Tavola 2](#) e [Tavola 3](#)):

- Guarnizioni flange impianti di conduzione vapore
- Pluviali interni ai capannoni più vecchi
- Stucco/sigillanti delle vetrate in facciata, e dei lucernari degli shed in copertura
- Rivestimenti tubazioni in uscita dalle cisterne olio combustibile
- Guaine di copertura e relativi collanti



Vetrate con sigillanti/stucchi



Vetrate con sigillanti/stucchi



Vetrate con sigillanti/stucchi



Vetrate con sigillanti/stucchi





Vetrate con sigillanti/stucchi



Vetrate con sigillanti/stucchi



Guarnizioni flange tubazioni



Guarnizioni flange tubazioni



Pluviali interni

Nel corso del sopralluogo è stata rilevata la presenza di una fitta rete di tubazioni aeree per la distribuzione all'interno dell'insediamento di fluidi ad alta temperatura e/o vapore; tali tubazioni risultano coibentate con materiali isolanti presumibilmente a base di Fibre minerali/Fibre Artificiali Vetrose (vedi [Tavola 4](#)).

Una parte dei controsoffitti degli uffici è stata realizzata con pannelli a probabile contenuto di Fibre Artificiali Vetrose





Coibentazioni con FAV



Tubazioni coibentate



Tubazioni coibentate





Materiali isolanti



Controsoffitti con pannelli contenenti FAV



Controsoffitti con pannelli contenenti FAV

Per i materiali suddetti (amianto e Fibre Artificiali Vetrose) dovrà essere prevista opportuna bonifica ai sensi della normativa vigente all'atto di futuri interventi che interessassero gli edifici per una loro eventuale riqualificazione ovvero per la loro demolizione.

L'insediamento era dotato di impianto per la depurazione dei reflui industriali di cui si riconoscono tuttora la vasca di neutralizzazione e le vasche di sedimentazione. Sono inoltre presenti due serbatoi fuori terra

indicati come “serbatoi acqua industriale” che non è chiaro se contengano reflui provenienti dal ciclo produttivo o altre tipologie di acque.



Vasca sedimentazione



Bacini sedimentazione



Bacino sedimentazione



Vasca per recapito in corso d'acqua



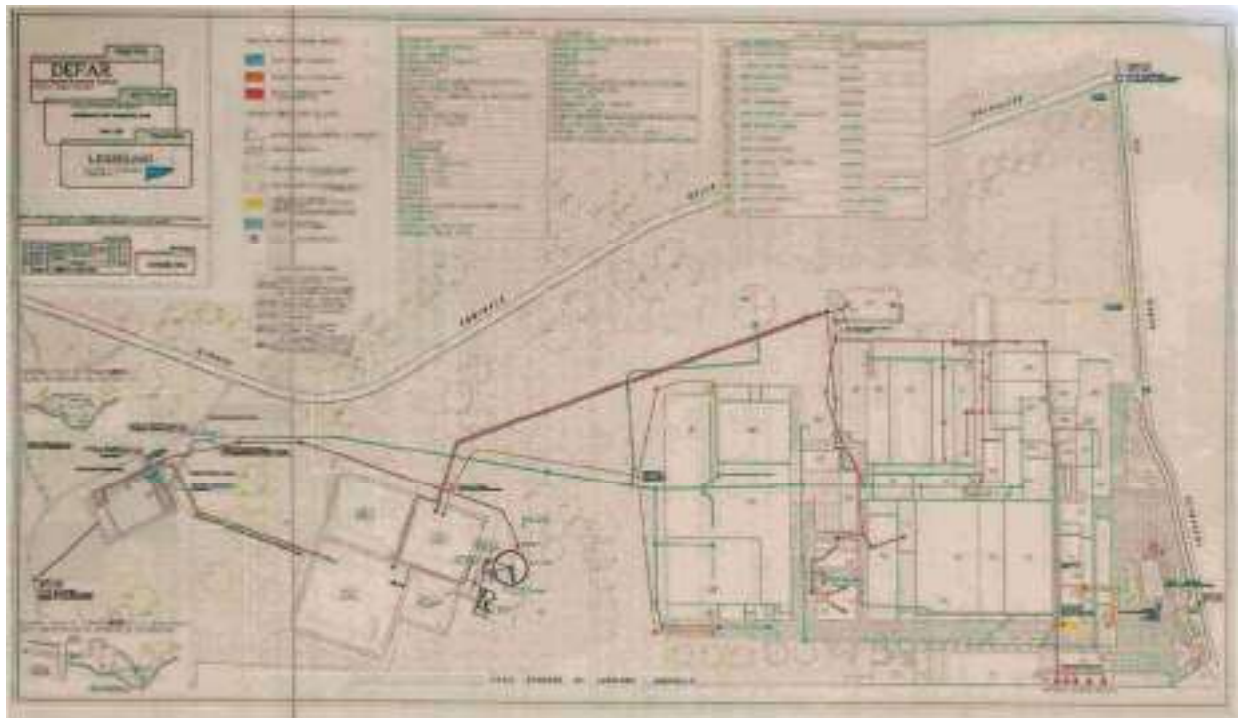


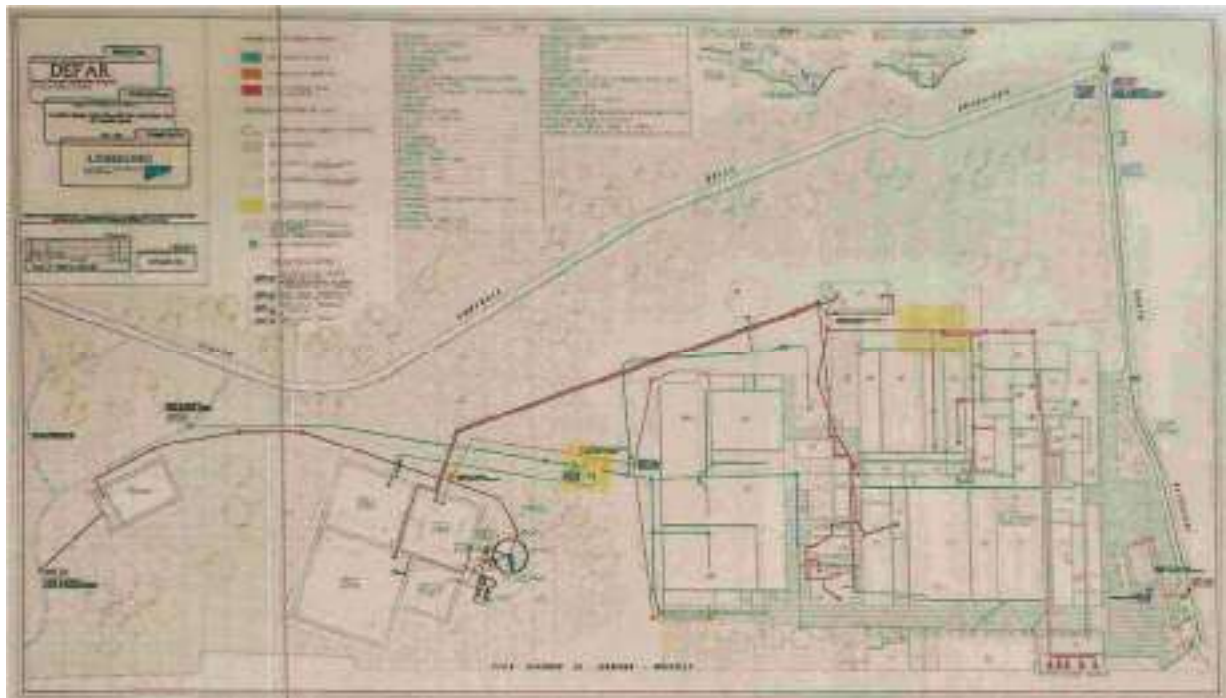
Deposito acque industriali



Vasca neutralizzazione

Nelle due figure successive si riportano le tavole allegata all'AUA che, sebbene poco definite stante la qualità della scansione, hanno contribuito a comprendere in parte il flusso dei reflui provenienti dalle linee di produzione fino al recapito finale in corso d'acqua superficiale.





In [Tavola 5](#) è stata evidenziata la posizione dei vari manufatti asserviti al sistema di depurazione

Nel corso del sopralluogo è stata rilevata la presenza di rifiuti fuori terra costituiti da materie prime ormai obsolete, confezionate per lo più in cisternette in PVC da 1 mc o fusti/fustini/taniche posti su bancali in legno.

È inoltre presente un trasformatore abbandonato al primo piano nel locale mensa.



Rifiuti vari



Rifiuti vari

## 6 Stima dei costi per la gestione delle passività ambientali

### Contaminazione dei suoli

In assenza di informazioni circa la qualità dei terreni in corrispondenza dei diversi centri di rischio non si può escludere l'esistenza di fenomeni di contaminazione per cui, per procedere ad una stima ragionevole degli eventuali costi connessi alla loro presenza risulta necessario procedere all'esecuzione di indagini ambientali preliminari che attestino l'effettivo stato qualitativo dei suoli al di sotto dell'insediamento.

Nella [Tavola 7](#) è stata riportata la distribuzione dei possibili punti di indagine all'interno dell'insediamento produttivo per una preliminare verifica dello stato qualitativo dei suoli in corrispondenza dei principali centri di rischio integrata con una distribuzione sistematica ragionata per ottenere la copertura statistica dell'intera porzione produttiva con un numero di punti coerente con quanto previsto dalla normativa di settore. Sulla base degli esiti delle indagini preliminari sarà possibile una preliminare valutazione dello stato qualitativo dei suoli da integrare, in caso di evidenza di superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione, con le successive fasi previste dal procedimento di bonifica ai sensi del Titolo V della parte quarta del D. Lgs. 152/06 che dovrà, in quel caso, essere attivato.

Nella tabella che segue sono stati riepilogati i costi relativi alle indagini preliminari prevedibili per una prima caratterizzazione delle aree

	Min	Max
GEORADAR	10.000,00 €	12.000,00 €
CAROTAGGI	40.000,00 €	45.000,00 €
ANALISI	50.000,00 €	55.000,00 €
PRESTAZIONI PROFESSIONALI	10.000,00 €	13.000,00 €
<b>Totale costi indagini suoli</b>	<b>110.000,00 €</b>	<b>125.000,00 €</b>

### Amianto

In assenza di un pregresso censimento è stata sviluppata una stima dei possibili costi relativi alle attività di bonifica amianto assumendo, cautelativamente, che tutti i materiali a potenziale contenuto di amianto individuati in fase di sopralluogo risultino effettivamente tali. A tale stima sono stati aggiunti i costi relativi alla gestione dell'amianto in matrice compatta già identificati come contenenti amianto nelle tavole delle coperture acquisite tramite il Committente.

I costi di bonifica potranno essere suscettibili di diminuzione sulla base degli esiti delle indagini di mappatura che sono state previste e specificatamente dimensionate.





Cisternette contenenti ossidanti e corrosivi



Deposito lubrificanti



Rifiuti vari



Rifiuti vari



Rifiuti vari



Trasformatore reparto mensa

In [Tavola 6](#) è riportata l'ubicazione dei principali rifiuti osservati durante il sopralluogo.

Tutti i rifiuti dovranno essere oggetto di classificazione e successivo invio a impianti di smaltimento.



Nella tabella sottostante si riportano i conteggi sviluppati sulla base degli assunti sopra riportati.

	Min	Max
Mastice finestre, lucernari shed	700.000,00 €	780.000,00 €
Tubazioni coibentate serbatoi olio combustibile	15.000,00 €	20.000,00 €
Pluviali in cemento amianto	120.000,00 €	150.000,00 €
Guaine bituminose	55.000,00 €	65.000,00 €
Guarnizioni Flange	30.000,00 €	35.000,00 €
Rimozione material isolanti Centrale termica( guarnizioni, coibentazioni tubazioni, rivestimenti caldaie, etc,..)	70.000,00 €	100.000,00 €
Coperture in fibrocemento	210.000,00 €	250.000,00 €
<b>Totale</b>	<b>1.200.000,00 €</b>	<b>1.400.000,00 €</b>

### Fibre Artificiali Vetrose

In assenza di informazioni circa le caratteristiche analitiche, tutti i materiali potenzialmente contenenti FAV sono stati considerati classificabili come pericolosi ai sensi del Regolamento CE 1272/2008.

Non è stato possibile procedere ad una misurazione di dettaglio dello sviluppo complessivo della rete di tubazioni coibentate che è stato stimato sulla base delle planimetrie disponibili e di quanto potuto rilevare in modo speditivo.

Analogamente al punto precedente, costi di bonifica potranno essere suscettibili di diminuzione sulla base degli esiti delle indagini di mappatura che sono state previste e specificatamente dimensionate.

	Min	Max
Tubazioni FAV	70.000,00 €	100.000,00 €
pareti mobili (ipotetica presenza negli uffici)	10.000,00 €	15.000,00 €
Pannelli controsoffitto	220.000,00 €	275.000,00 €
<b>Totale</b>	<b>300.000,00 €</b>	<b>390.000,00 €</b>

### Serbatoi interrati

Per la gestione dei 3 serbatoi dismessi sono stati valutati i costi relativi alle operazioni di bonifica interna e l'allontanamento dei rifiuti ad impianti autorizzati allo smaltimento o al recupero dei rifiuti.

In mancanza di verifiche dirette sui suoli non è possibile procedere ad una stima realistica della possibile contaminazione dei terreni a seguito di eventuali perdite delle cisterne; in via cautelativa in questa voce di costo sono stati comunque computati anche gli oneri relativi alla gestione di terreno contaminati provenienti dalle operazioni di pulizia successiva alla rimozione dei serbatoi.

	Min	Max
Bonifica interna serbatoi interrati e loro rimozione	40.000,00 €	45.000,00 €
Analisi fondo scavo e pareti	4.000,00 €	6.000,00 €
Prestazioni professionali	6.000,00 €	9.000,00 €
<b>Totale</b>	<b>50.000,00 €</b>	<b>60.000,00 €</b>

	Min	Max
Smaltimento terreni contaminati da idrocarburi come rifiuto non pericoloso CER 17.05.04 presso impianto autorizzato (2.000-2.500 t)	360.000,00 €	410.000,00 €
<b>Totale</b>	<b>360.000,00 €</b>	<b>410.000,00 €</b>

### Cisterne fuori terra olio combustibile

Per la gestione delle 2 cisterne per olio combustibile (850 mc cadauna) sono stati valutati i costi relativi alle operazioni di bonifica interna e l'allontanamento dei rifiuti ad impianti autorizzati allo smaltimento o al recupero dei rifiuti. Le stime si basano su condizioni standard e potrebbero subire incrementi qualora si riscontrassero situazioni tali da rendere maggiormente difficoltosa la bonifica (incrostazioni, difficoltà nel fluidificare prodotto, etc.). Si è ipotizzato che il prodotto residuo non superi il metro rispetto al fondo delle cisterne e che sia pompabile (o reso tale) in condizioni standard.

	Min	Max
Opere di bonifica e pulizia/lavaggio serbatoio STOCCAGGIO IDROCARBURI - Impiego di operatori specializzati e certificati per interventi in luoghi confinati come da DPR 177/2011 dotati di ogni dispositivo necessario per pulizia diretta interna - Utilizzo di autobotte ad alta pressione compressore 600 lt/min, pompa 200 bar, lance idro-getto manuali, tubazioni canal-jet, tubi si aspirazione e quant'altro occorrente per consentire la pulizia interna e del fondo delle pareti - Impiego di mezzo centinato attrezzato ad officina mobile con impianti di generazione di vapore, caldaie serpentine, ecc, al fine di consentire il riscaldamento del prodotto stoccato tale da renderlo pompabile e quindi aspirabile - Impiego di piattaforma aerea per la rimozione di elementi (pareti) e la messa a terra degli stessi - Esecuzione di prove di gas free - Impiego di automezzo con gru e mordente per la rimozione delle serpentine esistenti - Demolizione delle pareti del silos e sezionamento delle lamiere al fine di renderle idonee al trasporto e loro movimentazione, anche con escavatore cingolato e cessoia pneumatica – Compresa realizzazione opere provvisorie necessarie per consentire alle maestranze di operare in sicurezza - impiego di prodotto sgrassante e/o graniglie assorbenti specifiche per la digestione preventiva delle particelle di idrocarburo adese alle pareti perimetrali e di fondo nel serbatoio	170.000,00 €	180.000,00 €
Smaltimento rifiuto pompabile presso impianto autorizzato (a consuntivo)	70.000,00 €	80.000,00 €
Smaltimento MORCHIE SOLIDE NON FLUIDIFICABILI presso impianto autorizzato (a consuntivo)	40.000,00 €	50.000,00 €
<b>Totale</b>	<b>280.000,00 €</b>	<b>310.000,00 €</b>

## Rifiuti

Le stime di costo dei rifiuti fuori terra costituiti da materie prime ormai obsolete, confezionate per lo più in cisternette in PVC da 1 mc o fusti/fustini/taniche posti su bancali in legno è stata basata su una stima di massima di quanto osservato puntualmente in sopralluogo (quantificati in circa 150 t) e considerando un costo di smaltimento come rifiuti pericolosi.

	Min	Max
Campionamento rifiuti e loro classificazione a cura di impresa specializzata	25.000,00 €	30.000,00 €
Smaltimento preparati, coloranti, oli classificabili come rifiuti pericolosi	270.000,00 €	300.000,00 €
Trasporto rifiuti a impianto rifiuti autorizzato	5.000,00 €	10.000,00 €
<b>Totale</b>	<b>300.000,00 €</b>	<b>340.000,00 €</b>

## Reflui impianti di depurazione

La stima dei quantitativi di reflui residui si basa unicamente sulle planimetrie ricevute che non riportano gli effettivi volumi, e pertanto sono da considerare stime di massima. I costi di conferimento considerano che non siano più presenti residui di lavorazione ma che si tratti essenzialmente di acque piovane non contaminate classificabili come rifiuti non pericolosi. Nelle valutazioni dei costi si è tenuto conto anche della possibile presenza di residui fanghi sul fondo delle vasche da gestire come rifiuti non pericolosi.

	Min	Max
Analisi di classificazione rifiuto (Almeno una ventina in base alle diverse tipologie osservate)	10.000,00 €	15.000,00 €
Smaltimento acque come rifiuto non pericoloso	730.000,00 €	980.000,00 €
Rimozione e smaltimento fanghi (stima ipotetica considerando rifiuto non pericoloso)	60.000,00 €	75.000,00 €
<b>Totale</b>	<b>800.000,00 €</b>	<b>1.070.000,00 €</b>

## 7 Conclusioni e raccomandazioni

A seguito dell'incarico ricevuto è stato condotto un sopralluogo presso l'insediamento Leggiuno S.p.A. per una prima individuazione delle principali criticità ambientali relative all'immobile e per valutare i possibili impatti delle attività produttive esercitate in sito a partire dai primi anni del '900 procedendo ad una preliminare valutazione degli oneri economici per la loro gestione, alla luce della normativa applicabile.

Sulla base della documentazione fornita, delle informazioni acquisite e di quanto osservato nel corso dell'ispezione visiva è stato possibile individuare la distribuzione dei reparti al momento della cessazione delle attività avvenuta in via definitiva nel corso dell'anno corrente, evidenziando i potenziali centri di rischio di contaminazione dei suoli per i prodotti chimici impiegati.

Nel corso del sopralluogo è stato inoltre possibile individuare, all'interno degli edifici e negli spazi esterni, materiali potenzialmente pericolosi della cui gestione si dovrà tener conto nella pianificazione del futuro dell'immobile quali, ad esempio:

- amianto, presente nelle coperture e in altri elementi costruttivi nonché nella rete di distribuzione calore nell'intero dell'intero insediamento
- fibre artificiali vetrose (FAV), presenti nelle coibentazioni delle tubazioni
- serbatoi interrati contenenti combustibili
- cisterne fuori terra dismesse un tempo utilizzate per l'alimentazione della centrale termica
- materie prime/prodotti chimici inutilizzati o di scarto da gestire in qualità di rifiuto
- reflui liquidi provenienti dal ciclo produttivo rimasti, non depurati, nelle diverse vasche degli impianti di trattamento

In mancanza di documentazione relativa a verifiche analitiche dirette sui materiali potenzialmente pericolosi la valutazione è stata condotta secondo criteri cautelativi ottenendo stime economiche che dovranno essere affinate con le necessarie verifiche dirette la cui entità è parte integrante della presente valutazione. Sulla base dell'esperienza, per i serbatoi interrati è stata considerata comunque la gestione in qualità di rifiuto di una quota parte di terreno come contaminato da idrocarburi.

Per quanto riguarda l'eventualità di interventi di bonifica delle matrici ambientali, in mancanza di verifiche analitiche non si è ritenuto possibile sviluppare alcuna valutazione economica rimandando tale esercizio agli esiti delle opportune indagini preliminari i cui costi sono compresi nella valutazione economica.

Nella tabella che segue sono state riepilogate le stime per i diversi centri di costo dettagliati nello specifico capitolo.

	Min	Max
<b>Indagini per l'individuazione e la definizione delle passività ambientali</b>		
Indagini sui terreni per la verifica dello stato di contaminazione <sup>(1)</sup>	110.000,00 €	125.000,00 €
Indagini per la mappatura dei materiali contenenti amianto e/o FAV <sup>(2)</sup>	40.000,00 €	45.000,00 €
Indagini per la preliminare classificazione dei rifiuti <sup>(3)</sup>	40.000,00 €	45.000,00 €
<b>Totale costi indagini</b>	<b>190.000,00 €</b>	<b>215.000,00 €</b>
<b>Bonifiche e smaltimenti</b>		
<b>Amianto e FAV</b>		
Stima preliminare costi di bonifica amianto	1.200.000,00 €	1.400.000,00 €
Stima preliminare costi di bonifica FAV	300.000,00 €	390.000,00 €
<b>Totale costi bonifiche amianto/FAV</b>	<b>1.500.000,00 €</b>	<b>1.790.000,00 €</b>
<b>Serbatoi interrati e cisterne fuori terra olio combustibile</b>		
Bonifica serbatoi interrati e loro rimozione	50.000,00 €	60.000,00 €
Bonifica cisterne fuori terra olio combustibile	280.000,00 €	310.000,00 €
Eventuale smaltimento terreni contaminati al di sotto dei serbatoi interrati (ipotesi indicativa)	360.000,00 €	410.000,00 €
<b>Totale costi bonifiche amianto/FAV</b>	<b>690.000,00 €</b>	<b>780.000,00 €</b>
<b>Rifiuti fuori terra/prodotti fuori specifica</b>		
Classificazione, rimozione e smaltimento rifiuti fuori terra	300.000,00 €	340.000,00 €
<b>Smaltimento acque residue vasche depurazione</b>		
Smaltimento acque	800.000,00 €	1.070.000,00 €
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.480.000,00 €</b>	<b>4.195.000,00 €</b>

<sup>(\*)</sup> Nei costi **NON SONO STIMATI** eventuali costi di bonifica dei terreni eccettuati quelli relativi dei terreni in corrispondenza dei 3 serbatoi interrati (2 serbatoi pompa gasolio/benzina e 1 serbatoio centrale termica vecchia palazzina uffici)

<sup>(1)</sup> Necessarie per individuare la presenza di eventuali contaminazioni dei terreni che possano determinare obblighi di bonifica e per procedere ad una preliminare stima di tali interventi

<sup>(2)</sup> Necessarie per identificare l'effettiva presenza di amianto e FAV pericolose e ridurre la stima delle bonifiche di conseguenza

<sup>(3)</sup> Necessarie per definire preliminarmente la qualità dei rifiuti e adeguare la stima dei costi di smaltimento di conseguenza

Le valutazioni si riferiscono all'immobile nello stato di fatto al momento della cessazione delle attività non essendo possibile valutare l'effettiva successione delle attività e l'evoluzione impiantistica susseguite nel corso di oltre 100 anni di attività. Non si può quindi escludere la presenza di ulteriori elementi che possano trovarsi, ad oggi, interrati al di sotto degli attuali edifici. In particolare, si segnala che, in mancanza di planimetrie storiche, non è possibile individuare l'originaria ubicazione della centrale termica che, con ogni probabilità, si trovava in prossimità della ciminiera e, conseguentemente, non si può escludere che, al di sotto degli edifici più prossimi a tale manufatto, possano essere presenti eventuali vasche interrate o altri elementi a suo tempo utilizzati per il deposito dei combustibili necessari alla produzione del calore.

Le stime non comprendono:

- costi di bonifica dei terreni
- costi di demolizione e smaltimento degli edifici e di tutti gli elementi impiantistici fuori terra fatta eccezione per le due cisterne un tempo asservite all'attuale centrale termica e delle coperture in cemento amianto

## 8 Disclaimer

Il processo di due diligence è stato condotto dai professionisti ambientali della scrivente che hanno operato con cura e diligenza nel rispetto dei metodi e delle procedure descritte nel documento "Standard Practice for Environmental Site Assessments: Phase I Environmental Site Assessment Process" (American Society for Testing and Materials - ASTM E1527 - 13), per quanto applicabili al contesto italiano.

Con riferimento all'acquisizione di informazioni di rilevanza ambientale relative al contesto di riferimento, si precisa che si basa su informazioni disponibili al pubblico e non sono stati effettuati accertamenti presso i competenti Uffici della Pubblica Amministrazione mediante accesso agli atti.

L'indagine è stata condotta analizzando ed osservando ambienti, strutture e impianti direttamente visibili, senza condurre alcuna attività invasiva finalizzata all'individuazione di potenziali passività confinate.

Non sono stati condotti accertamenti analitici, esplicitamente non inclusi nello scope of work. Per le parti non ispezionate non è possibile esprimere alcun giudizio.

Le conclusioni e le raccomandazioni incluse nella presente relazione devono essere intese come linea di indirizzo e non costituiscono obbligo d'azione, tranne laddove esplicitamente segnalato.

Questo rapporto non è inteso come consulenza legale, né costituisce esaustiva revisione delle condizioni del sito e della sua conformità.

Tutte le informazioni opinioni e documenti acquisiti nell'ambito di questo incarico saranno trattati come confidenziali per il Cliente per il quale sono stati preparati e non saranno divulgati o trasmessi a terzi senza il previo consenso scritto del Cliente.

Le valutazioni contenute nel presente Rapporto sono state sviluppate esclusivamente per il Cliente. Paeb non si assume alcuna responsabilità per eventuali reclami di terzi ai quali il contenuto di tali valutazioni sia reso noto direttamente o indirettamente dal Cliente.



Tavola 1: centri di rischio contaminazione suoli

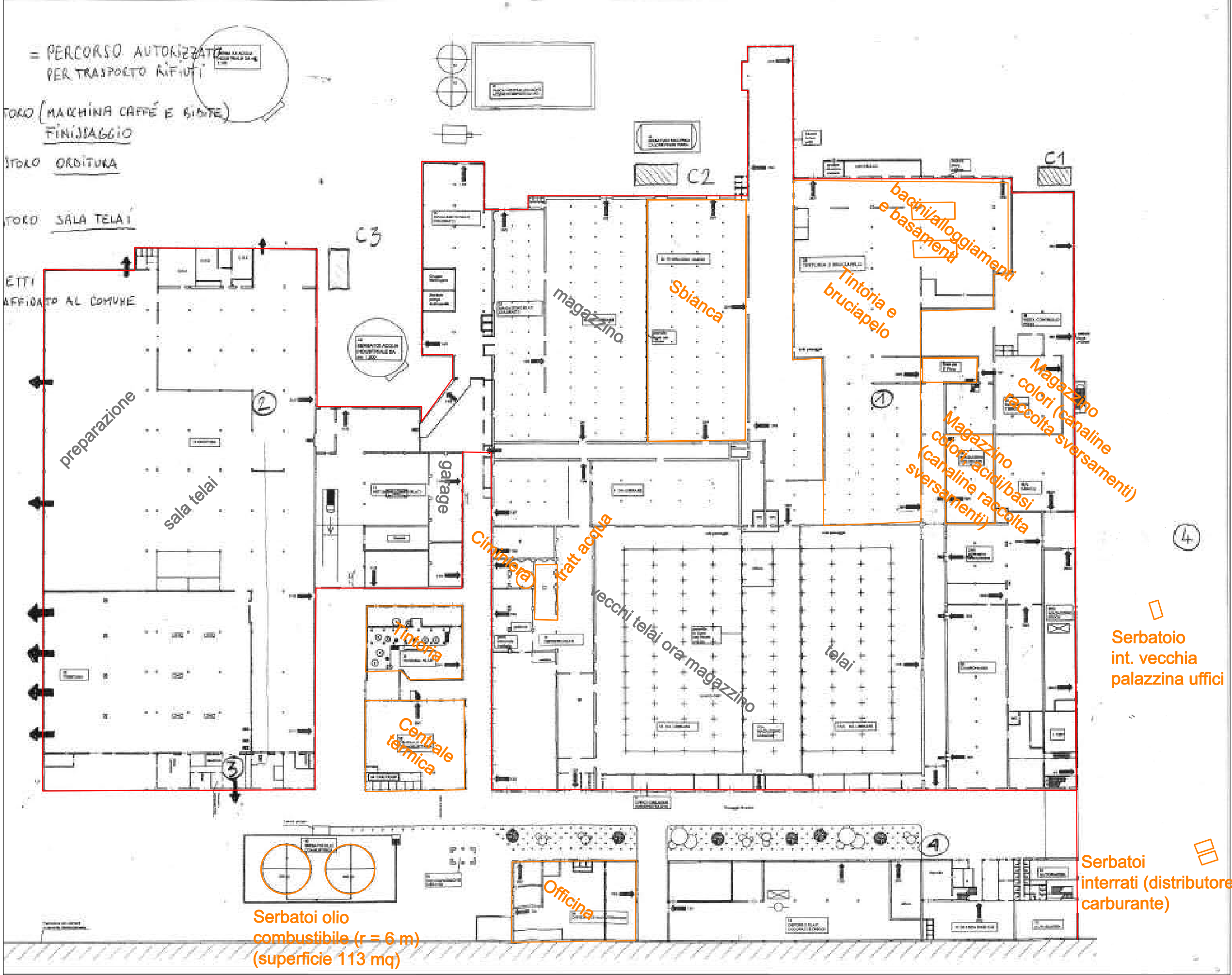
= PERCORSO AUTORIZZATO PER TRASPORTO RIFIUTI

TORO (MACCHINA CAFFÈ E BISTE) FINIPIAGGIO

TORO ORBITUKA

TORO SALA TELAI

ETTI AFFIDATO AL COMUNE



NO.	DATA	OGGETTO
1		
2		
3		
4		
5		



Committente

Via Dante Alighieri 1, Leggiuno (VA)

PROGETTO

Stima costi Leggiuno

TITOLO

Tavola 1

Centri di rischio

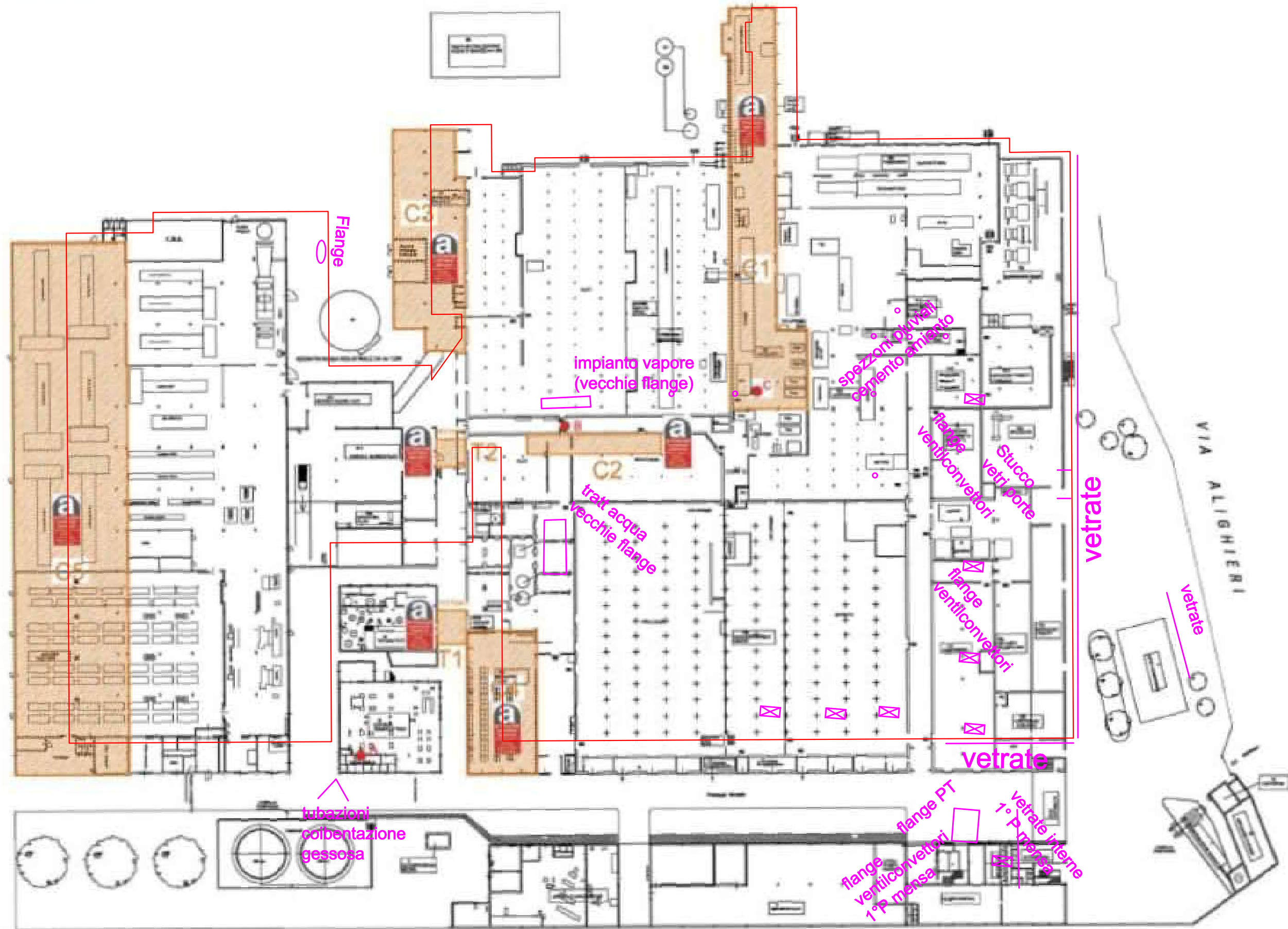
DATA ottobre 2023 SCALA Grafica

EMESSO IL PER:

ESEGUITO VERIFICATO APPROVATO

CODICE ELABORATO

Tavola 2: coperture in cemento amianto e altri manufatti potenzialmente contenenti amianto



NO.	DATA	OGGETTO
1		
2		
3		
4		
5		



Committente  
**Via Dante Alighieri 1, Leggiuno (VA)**

PROGETTO  
**Stima costi Leggiuno**

TITOLO  
**Tavola 2  
MCA**

DATA ottobre 2023  
SCALA Grafica

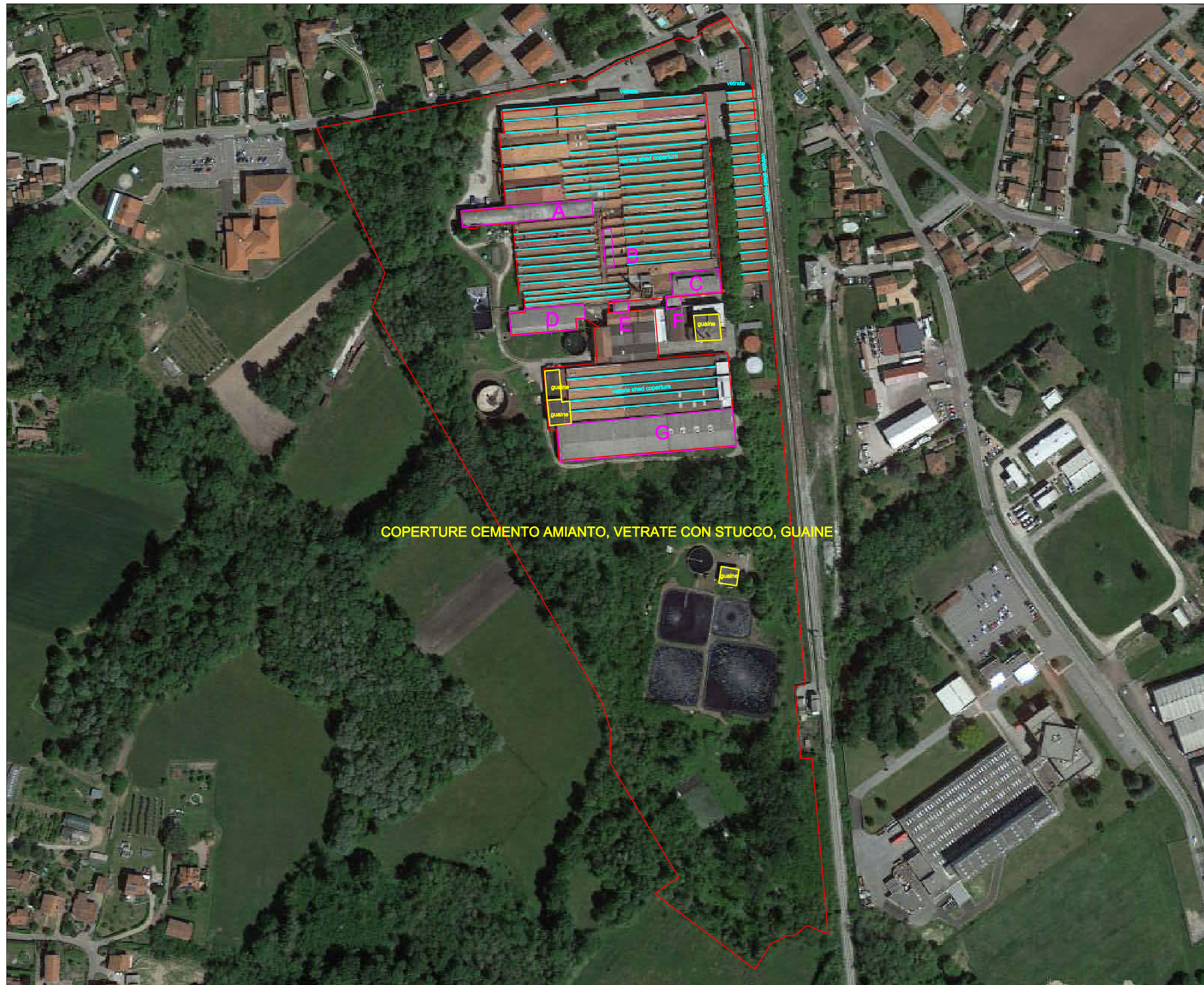
EMESSO IL PER:

ESEGUITO VERIFICATO APPROVATO

CODICE ELABORATO

Tavola 3: altri manufatti potenzialmente contenenti amianto esterni e copertura





COPERTURE CEMENTO AMIANTO, VETRATE CON STUCCO, GUAINE

NO.	DATA	OGGETTO
1		
2		
3		
4		
5		



Committente

Via Dante Alighieri 1, Leggiuno (VA)

PROGETTO

Stima costi Leggiuno

TITOLO

Tavola 3

MCA

DATA  
ottobre 2023

SCALA  
Grafica

EMESSO IL

PER:

ESEGUITO

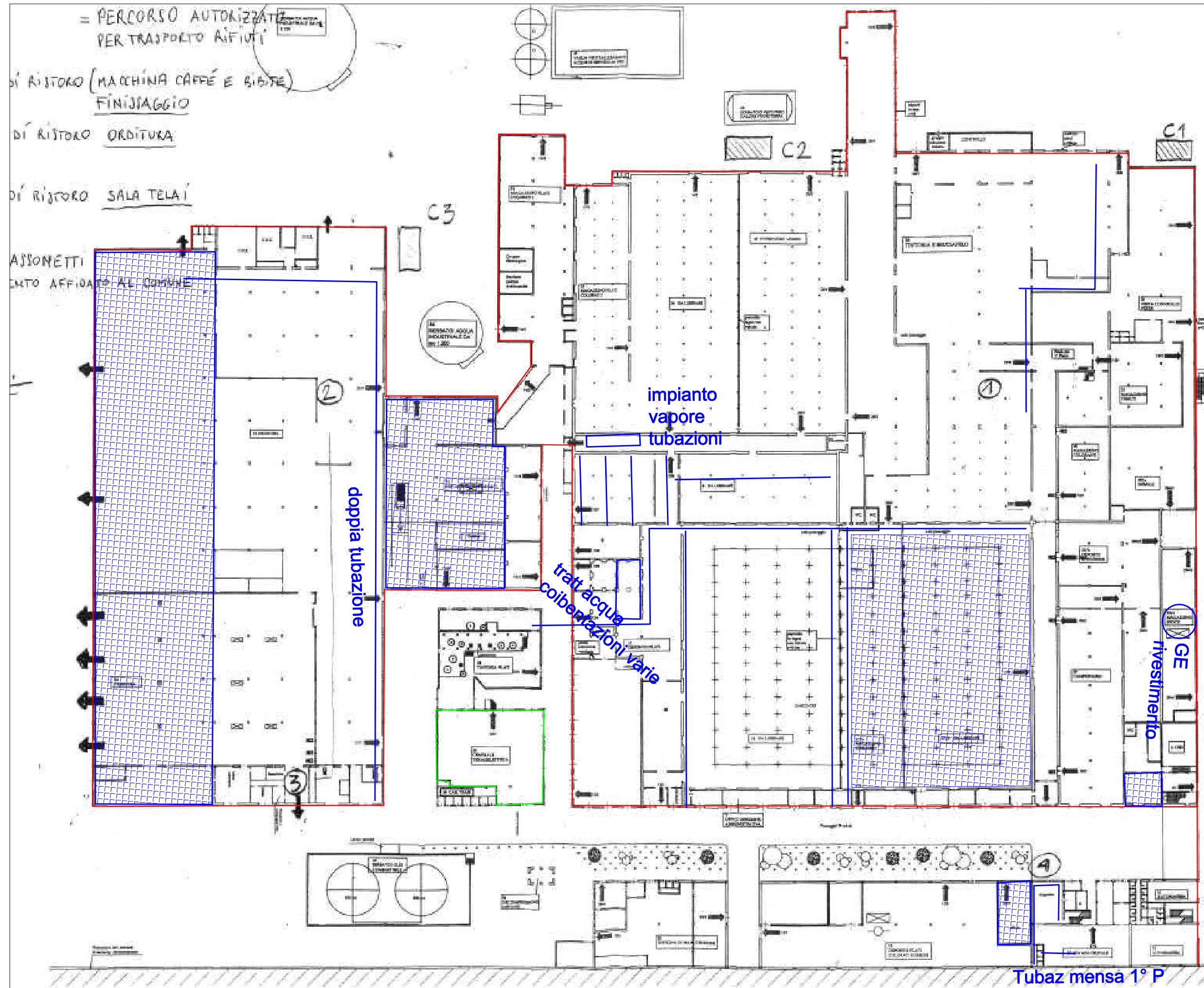
VERIFICATO

APPROVATO

CODICE ELABORATO



Tavola 4: ubicazione manufatti potenzialmente contenenti fibre artificiali vetrose (FAV)



NO.	DATA	OGGETTO
1		
2		
3		
4		
5		



Committente

Via Dante Alighieri 1, Leggiuno (VA)

PROGETTO

Stima costi Leggiuno

TITOLO

Tavola 4

FAV

DATA ottobre 2023

SCALA Grafica

EMESSO IL PER:

ESEGUITO VERIFICATO APPROVATO

CODICE ELABORATO

Tavola 5: ubicazione manufatti asserviti al sistema di depurazione



NO.	DATA	OGGETTO
1		
2		
3		
4		
5		



Committente

**Via Dante Alighieri 1, Leggiuno (VA)**

PROGETTO

**Stima costi Leggiuno**

TITOLO

**Tavola 5**

**Impianti depurazione e stoccaggio acque**

DATA  
ottobre 2023

SCALA  
Grafica

EMESSO IL

PER:

ESEGUITO

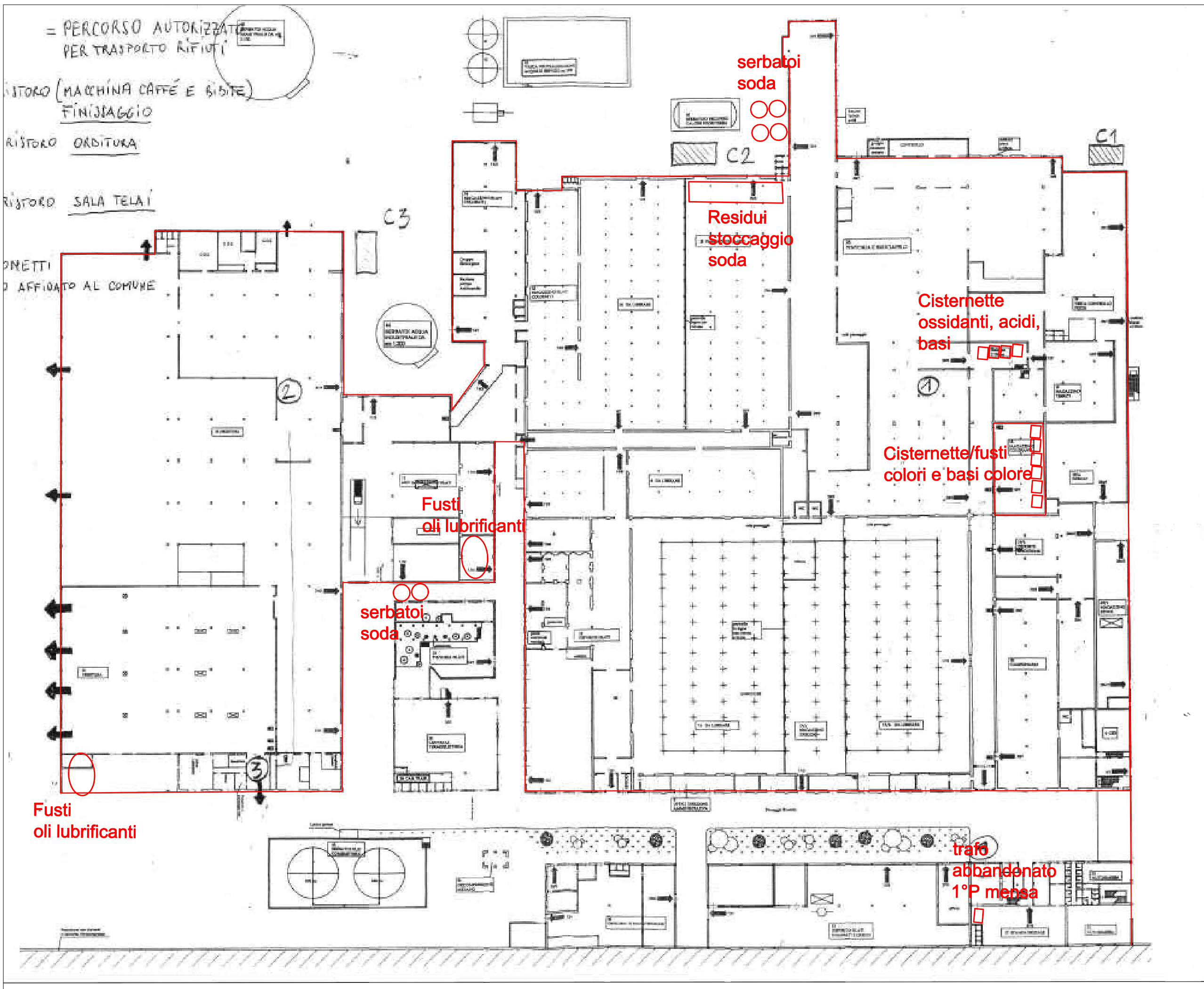
VERIFICATO

APPROVATO

CODICE ELABORATO



Tavola 6: ubicazione rifiuti fuori terra



NO.	DATA	OGGETTO
1		
2		
3		
4		
5		



Committente  
 Via Dante Alighieri 1, Leggiano (VA)

PROGETTO  
 Stima costi Leggiano

TITOLO  
 Tavola 6  
 Rifiuti

DATA ottobre 2023  
 SCALA Grafica

EMESSO IL PER:

ESEGUITO VERIFICATO APPROVATO

CODICE ELABORATO

Tavola 7: ipotesi punti d'indagine suoli



NO.	DATA	OGGETTO
1		
2		
3		
4		
5		



Committente

Via Dante Alighieri 1, Leggiuno (VA)

PROGETTO

Stima costi Leggiuno

TITOLO

Tavola 7

Ipotesi indagini suoli

DATA ottobre 2023 SCALA Grafica

EMESSO IL PER:

ESEGUITO VERIFICATO APPROVATO

CODICE ELABORATO



Allegato 1: Autorizzazione Unica Ambientale – Prot. 11/01/2017

1

COMUNE DI LEGGIUNO

**AUA  
LEGGIUNO SPA**

- **SCARICO IN CORPO IDRICO  
SUPERFICIALE**
- **SCARICO IN FOGNATURA**
- **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

2017 - 15 ANNI

Rif. Tecnico 1/UFFICIO  
TECNICO/SUAP/AUA



# COMUNE DI LEGGIUNO

PROVINCIA DI VARESE

Tel. 0332/647.110 - Fax 0332/647.262 - C.A.P. 21038 - Cod. fisc. 00256410127

E-mail: [info@comune.leggiuno.va.it](mailto:info@comune.leggiuno.va.it)

*Sportello Unico per le Attività Produttive*  
Tel. 0332 647110 (int. 5) - Fax 0332 647 262  
e.mail: [suap.leggiuno@pec.regione.lombardia.it](mailto:suap.leggiuno@pec.regione.lombardia.it)

Prot. 181

Leggiuno, 11 gennaio 2017

## CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO E RILASCIO AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

(rif. Provvedimento n. 2839 del 13/12/2016 della Provincia di Varese - Area 4 - Ambiente e Territorio - Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche)

### IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Vista la richiesta presentata allo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Leggiuno in data 23/10/2014, dalla società Leggiuno S.P.A. con sede legale in Comune di Leggiuno, Via Dante Alighieri n. 1, intesa ad ottenere l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) ai sensi dell'art. 4 del DPR 59/2013 relativi ai seguenti titoli abilitativi ambientali:

- autorizzazione agli scarichi idrici in acque superficiali di cui all'art. 124 del D.Lgs. 152/2006;
- autorizzazione agli scarichi idrici in rete fognaria di cui all'art. 124 del D.Lgs. 152/2006;
- rinnovo con modifica sostanziale dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;

Visto il Provvedimento n. 2839/2016 del 13/12/2016 della Provincia di Varese - Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche, finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e relativi allegati tecnici: "EMISSIONI IDRICHE IN ACQUE SUPERFICIALI", "EMISSIONI IDRICHE IN RETE FOGNARIA" ed "EMISSIONI IN ATMOSFERA".

Visto il D.P.R. del 13/03/2013 n. 59 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'art. 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012 n.5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35";

Vista la circolare n. 19 del 05/08/2013, pubblicata sul BURL n. 37 del 09/09/2013, con la quale Regione Lombardia ha dettato "Primi indirizzi regionali in materia di Autorizzazione Unica Ambientale";

Vista la circolare n. 49801/GAB del 07/11/2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: "Circolare recante chiarimenti interpretativi relativi alla disciplina dell'A.U.A. nella fase di prima applicazione del D.P.R. 59/2013".

## DICHIARA CONCLUSO IL PROCEDIMENTO E RILASCIA

L'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A) a favore dell'impresa Leggiuno S.p.A. con sede legale e insediamento produttivo in via Dante Alighieri 1, per il rilascio dei seguenti titoli abilitativi ambientali:

- autorizzazione agli scarichi idrici in acque superficiali di cui all'art. 124 del D.Lgs. 152/2006;
- autorizzazione agli scarichi idrici in rete fognaria di cui all'art. 124 del D.Lgs. 152/2006;
- rinnovo con modifica sostanziale dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;

Costituisce parte sostanziale ed integrante alla presente autorizzazione l'allegato Provvedimento n. 2839/2016 del 13/12/2016 della Provincia di Varese – Area 4 – Ambiente e Territorio - Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche, finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e relative prescrizioni ed allegati tecnici:

- 1) EMISSIONI IDRICHE IN ACQUE SUPERFICIALI
- 2) EMISSIONI IDRICHE IN RETE FOGNARIA
- 3) EMISSIONI IN ATMOSFERA

**Il presente provvedimento ha validità di 15 anni.**

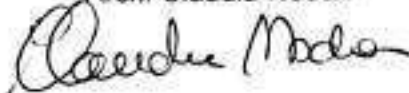
Contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 7/8/1990 n. 241, gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta data di notifica.

### DISPONE

Che il presente provvedimento venga notificato al richiedente, e contestualmente trasmesso alla Provincia di Varese – Area 4 – Ambiente e Territorio – Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche, alla Regione Lombardia – DG Reti e Servizi di Pubblica Utilità, all'A.R.P.A. – Dipartimento di Varese e al Comune di Leggiuno – Ufficio Tecnico.

**Il Responsabile del Procedimento**

Arch. Claudia Nodari



**Il Funzionario Responsabile**

Dott. Giuseppe CARDILLO







AREA 4 – AMBIENTE E TERRITORIO

Settore Amministrativo

Ufficio Autorizzazioni

Referente pratica  
Dott.ssa Margherita Sciacca  
Tel. 0332 252832

Protocollo PEC  
Classificazione 9.8/1  
Pratica n. 306  
ID (I) 04788900969-21202014-1424  
Nell'eventuale risposta citare il numero di protocollo  
e la classificazione sopraindicati.

Varese, 19 dicembre 2016

Spett.le  
SUAP del Comune di Leggiuno  
*comune.leggiuno.va@halleycert.it*

**Oggetto: Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) ai sensi del D.P.R. 59/2013. Leggiuno S.p.A. con sede legale ed insediamento produttivo in Leggiuno (VA) - Via Dante Alighieri n. 1.**

Come previsto dall'art. 4 del D.P.R. n. 59/2003 si trasmette il provvedimento n. 2839 del 13.12.2016 adottato da questa Autorità Competente e relativo all'oggetto.

Si invita pertanto codesto SUAP a rilasciare, in tempi brevi, all'Impresa Leggiuno S.p.A. il provvedimento in oggetto e ad inviare a questa Provincia ed agli altri Enti competenti in materia ambientale, come disposto nel citato atto autorizzativo, copia del titolo abilitativo indicando la data dell'avvenuto rilascio.

Cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
(Rag. Maria Grazia Pirocca)

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi della vigente normativa.

Allegati: Autorizzazione n. 2839 del 13.12.2016

A4AT/SERR/MS/sag  
M:\Ecologia\riservate\AUA\STRUTTORIA\I PROCEDIMENTI CONCLUSE\CONCLUSI 2016\306 Leggiuno SpA\ATTO FINALE\Lettera trasmis\_Suap.doc

Varese, 13/12/2016

Prot. n. 65977 / 9.8/1

Autorizzazione n. 2839

**Oggetto: AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (A.U.A.) AI SENSI DEL D.P.R. 59/2013.**  
**LEGGIUNO S.P.A. CON SEDE LEGALE ED INSEDIAMENTO PRODUTTIVO IN**  
**LEGGIUNO (VA) - VIA DANTE ALIGHIERI N. 1. (PRATICA N. 306)**

**IL DIRIGENTE RESPONSABILE**

**VISTI:**

- Il D.P.R. 13.03.2013, n. 59: "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35";
- la Circolare 5.08.2013, n. 19, pubblicata sul BURL n. 37 del 9.09.2013, con la quale la Regione Lombardia ha dettato: "Primi indirizzi regionali in materia di Autorizzazione Unica Ambientale";
- la Circolare 7.11.2013, n. 49801/GAB del Ministro dell'Ambiente e Tutela della Tutela del Territorio e del Mare: "Circolare recante chiarimenti interpretativi relativi alla disciplina dell'A.U.A. nella fase di prima applicazione del D.P.R. 59/2013";

**VISTE altresì le seguenti normative e regolamentazioni:**

- Legge 21.01.1994, n. 61: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente";
- Legge 18.04.2005, n. 62: "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004", che ha disposto che gli oneri per prestazioni da eseguire da parte di uffici pubblici nell'attuazione delle normative comunitarie sono da porre a carico dei soggetti interessati;
- D.Lgs. 3.04.2006, n. 152: "Norme in materia ambientale", ed in particolare:
  - la Parte Terza "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche", e nello specifico l'art.124;
  - la Parte Quinta "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera", e nello specifico l'art. 269;
- L.R. 16.08.1999, n. 16: "Istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - A.R.P.A.",
- in materia di emissioni idriche:
  - L.R. 12.12.2003, n. 26: "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale: Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energie, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
  - R.R. 24.03.2006, n. 3: "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26";
  - R.R. 24.03.2006, n. 4: "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26";
  - D.G.R. n. 49784 del 28.03.1985: "Approvazione del regolamento locale tipo di igiene, in attuazione dell'art. 53 della L.R. 26 ottobre 1981 n. 64 e s.m.i.";
  - D.G.R. n. 293 dell'8.07.2005: "Direttive procedurali e tecniche per l'esercizio delle funzioni spettanti agli Enti locali in merito alle modalità per la pubblicazione delle banche dati, ai sensi dell'art. 44, comma 1, lettera c), della L.R. 12 dicembre 2003 n. 26";

- D.G.R. n. 2244 del 29.03.2006: "Approvazione del Programma di tutela e uso delle acque, ai sensi dell'articolo 44 del D.Lgs. 152/99 e dell'articolo 55, comma 19, della L.R. 26/2003";
- D.G.R. n. 2318 del 5.04.2006: "Norme tecniche regionali in materia di trattamento degli scarichi di acque reflue in attuazione dell'articolo 3, comma 1 del R. R. 24 Marzo 2006 n. 3";
- D.G.R. n. 2557 del 17.05.2006: "Direttiva per l'individuazione degli agglomerati, ai sensi dell'art. 44, comma 1, lettera c), della L.R. 26/2003";
- D.G.R. n. 2772 del 21.06.2006: "Direttiva per l'accertamento delle acque di seconda pioggia in attuazione dell'art. 14, comma 2, R.R. n. 4/2006";
- D.D.G. n. 8056 del 18.07.2007: "Indicazioni per l'attuazione di disposizioni concernenti lo smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui al R. R. n. 4/2006";
- D.G.R. n. 11045 del 20.01.2010: "Linee guida per l'esercizio delle competenze in materia di scarichi nella rete fognaria da parte delle Autorità d'Ambito (art. 44, comma 1, lett. c) della legge regionale 26/2003 e smi";
- In materia di emissioni in atmosfera:
  - Legge 13.07.1966, n. 615: "Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico";
  - D.P.R. 15.04.1971, n. 322: "Regolamento per l'esecuzione della legge 13.07.1966, n. 615, limitatamente al settore delle industrie";
  - Legge 28.12.1993, n. 549: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'Ambiente";
  - Circolare della Presidenza del Consiglio di Ministri 28.06.1990 USG, n. 2481, lettera C, pubblicata sulla G.U. - Serie Generale - n. 154 del 4.07.1990;
  - L.R. 11.12.2006, n. 24: "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" con la quale sono state attribuite alle Province lombarde, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
  - D.G.R. n. 20998 del 26.05.1987: "Classificazione dei composti organici volatili ai fini delle limitazioni alle emissioni di origine industriale";
  - Circolare della Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente del 6 giugno 2006 di prot. T1.2006.0017926: "Applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia di tutela ambientale", Parte Quinta "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera";
  - comunicazione della Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente dell'11 agosto 2006, di prot. 24360: "Invio delle prescrizioni e delle considerazioni di carattere generale per la predisposizione degli allegati tecnici alle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera";
  - Circolare della Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente 25 gennaio 2007, n. 5: "Modifiche impiantistiche ex d.lgs. 152/06, art. 269, pubblicata sul B.U.R.L. del 5.02.2007 n. 6 - Serie Ordinaria";
  - D.G.R. n. 9201 del 30.03.2009: "Tariffario per il rilascio degli atti autorizzativi relativi ad attività con emissioni in atmosfera (d.lgs. 152/06). Modalità per la determinazione degli oneri a carico del richiedente da corrispondere alle Province lombarde - revoca della d.g.r. n. 21204/2005";
  - D.G.R. n. 3552 del 30.05.2012: "Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dagli impianti produttivi di pubblica utilità, "soggetti alle procedure autorizzative di cui al d.lgs. 152/2006 e smi" - modifiche e aggiornamento della d.g.r. 1 agosto 2003, n. 13943";
  - comunicazione della Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - Autorizzazioni e Rischi Industriali del 12.01.2016 riguardante chiarimenti in merito alle modalità di applicazione della normativa nazionale e regionale in materia di emissioni in atmosfera relativamente ad alcune attività;

**DATO ATTO** che il legale rappresentante dell'impresa Leggiuno S.p.A. con sede legale ed insediamento produttivo in Leggiuno (VA) - Via Dante Alighieri n. 1, P.I. 04788900969, ha presentato, in data 23.10.2014, istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) allo Sportello Unico per le Attività Produttive (S.U.A.P.) del Comune di Leggiuno, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 59/2013, per l'ottenimento dei seguenti titoli abilitativi ambientali:

- autorizzazione agli scarichi idrici in acque superficiali ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006;
- autorizzazione agli scarichi idrici in rete fognaria ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006;
- rinnovo, con modifica sostanziale, dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06;

**PRESO ATTO** che lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Leggiano, ha trasmesso l'istanza A.U.A. alla Provincia di Varese, in quanto Autorità competente ex D.P.R. 59/2013, in data 31.10.2014, acquisita agli atti con prot. PEC n.84634;

**FATTO RILEVARE** che l'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale in esame riguarda l'insediamento produttivo ubicato in Leggiano (VA) - Via Dante Alighieri n. 1, ove viene svolta l'attività di "filatura, tessitura, tintoria (filati e tessuti), stamperia e finissaggio di tessuti per camiceria ed abbigliamento" con codice ATECO 2007: 13.2;

**EVIDENZIATO** dall'istruttoria tecnico-amministrativa compiuta dal Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche dell'Area 4 - Ambiente e Territorio della Provincia di Varese, che l'Impresa, al 23.10.2014, data di presentazione dell'istanza per l'ottenimento dell'Autorizzazione Unica Ambientale era in possesso dei seguenti titoli abilitativi ambientali:

- autorizzazione Provincia di Varese n. 2535 dell'8.07.2011 allo scarico di acque reflue di natura industriale, domestica e meteorica in Roggia tributaria al Torrente Monvallina;
- autorizzazione Comune di Leggiano n. 7685 del 10.11.2010 allo scarico di acque reflue di natura industriale e domestica e meteorica in fognatura comunale
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art. 12 del d.P.R. 203/88, presentata alla Regione Lombardia in data 29.06.1989 e domanda di rinnovo ex artt. 269 e 281 del D.Lgs. 152/06 presentata alla Provincia di Varese in data 2.11.2011;

**CONSIDERATO** che:

- nella seduta della Conferenza di Servizi ex Legge 241/1990 del 6.07.2016, convocata con nota del 22.06.2016, prot. PEC n. 35791, sono stati acquisiti i seguenti pareri:
  - emissioni idriche in acque superficiali: parere favorevole della Provincia di Varese - Area 4 - Ambiente e Territorio - Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche;
  - emissioni idriche in rete fognaria; parere favorevole dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese;
  - emissioni in atmosfera: parere favorevole della Provincia di Varese - Area 4 - Ambiente e Territorio - Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche;
  - aspetti urbanistici, igienico - sanitari ed ambientali: parere favorevole del Comune di Leggiano;

**DATO ATTO** che l'Impresa Leggiano S.p.A., relativamente all'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale in argomento, ha assolto al versamento degli oneri di Istruttoria a favore degli Enti partecipanti al procedimento;

**FATTO PRESENTE** che, in materia di emissioni in atmosfera, la Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 prevede:

- all'art. 269, comma 4, che l'autorizzazione stabilisca, ai sensi dei successivi articoli 270 e 271:
  - a) per le emissioni che risultano tecnicamente convogliabili, le modalità di captazione e di convogliamento;
  - b) per le emissioni convogliate o di cui è stato disposto il convogliamento, i valori limite di emissione, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi, i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite e la periodicità dei controlli di competenza del gestore, la quota dei punti di emissione individuata tenuto conto delle relative condizioni tecnico-economiche, il minimo tecnico per gli impianti soggetti a tale condizione e le portate di progetto tali da consentire che le emissioni siano diluite solo nella misura inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio; devono essere specificamente indicate le sostanze a cui si applicano i valori limite di emissione, le prescrizioni ed i relativi controlli;



- c) per le emissioni diffuse, apposite prescrizioni finalizzate ad assicurarne il contenimento;
- all'art. 270, comma 1, che in sede di autorizzazione, l'Autorità competente verifica se le emissioni diffuse di ciascun impianto e di ciascuna attività sono tecnicamente convogliabili sulla base delle migliori tecniche disponibili e sulla base delle pertinenti prescrizioni dell'allegato I<sup>o</sup> alla Parte Quinta del predetto decreto e, in tal caso, ne dispone la captazione ed il convogliamento;
  - che sulla base delle disposizioni di cui all'art. 269, comma 2, tenendo conto inoltre della definizione data dall'art. 268, comma 1, lett. aa), del medesimo decreto legislativo, l'esame della domanda di autorizzazione (corredata da un progetto nel quale sono indicati il ciclo produttivo, le tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento, la quantità e la qualità delle emissioni, nonché il termine per la messa a regime degli impianti), viene condotto con specifico riferimento al sistema tecnologico proposto per il contenimento delle emissioni a livelli accettabili per la protezione della salute e dell'ambiente;
  - la complementarità dell'atto autorizzatorio ex D.Lgs. 152/2006 ad altre autorizzazioni che devono essere eventualmente acquisite per la presentazione della dichiarazione di inizio/modifica attività produttiva (es. S.C.I.A. ex art. 49, legge 122/2010, ovvero D.I.A.P. ex art. 3, L.R. 8/2007);

**FATTO PRESENTE ALTRESÌ** che:

- con l'entrata in vigore del "Regolamento UE 605/14 della Commissione del 3 giugno 2014 recante modifica (...) del Regolamento CE n. 1272/2008 del Parlamento e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele", modificato dal Regolamento (UE) 2015/491, sono state ridefinite, a partire dall'1 gennaio 2016, le classificazioni delle sostanze utilizzate nei processi produttivi industriali, che comportano conseguentemente anche una riduzione dei limiti degli inquinanti alle emissioni in atmosfera;
- la Regione Lombardia, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Comunitario di cui sopra e delle eventuali indicazioni ministeriali in materia, disciplinerà le tempistiche con le quali le imprese, che utilizzano nei propri processi produttivi tali sostanze, dovranno adeguarsi ai nuovi limiti alle emissioni in atmosfera;

**RILEVATO** che:

- riguardo alle emissioni in atmosfera, non sono state evidenziate incompatibilità urbanistiche, né controindicazioni igienico - sanitarie e/o ambientali di particolare rilievo rispetto alle finalità perseguite dal D.Lgs. 152/2006, come specificato all'art. 267, comma 1, del decreto legislativo medesimo, ovvero, in funzione delle attività che saranno svolte presso l'impianto, non sono stati rilevati elementi in base ai quali tali lavorazioni possano generare molestie e/o essere nocive, pericolose o dannose per l'igiene dell'ambiente, per la salute degli abitanti o per l'equilibrio ecologico;
- ai sensi della Legge Regionale 6.07.1999, n. 16 "Istituzione dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente - A.R.P.A.", ed in particolare di quanto stabilito agli artt. 3 e 5, l'A.R.P.A. esercita attività tecniche di controllo sul rispetto delle norme vigenti in materia ambientale e delle disposizioni e prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dalle autorità competenti per la tutela dell'ambiente e che la stessa, come disposto dall'art. 2 della legge 21.01.1994, n. 61 e dall'art. 8, comma 4, della legge regionale 11.12.2006, n. 24, è individuata come Autorità di controllo;
- il presente provvedimento non sostituisce ulteriori atti di competenza comunale e non in relazione alle norme disciplinanti in materia di salute pubblica, igiene, edilizia e urbanistica, ecc., necessari ai fini della realizzazione ed all'esercizio dell'impianto;

**DATO ATTO** che gli Enti partecipanti al procedimento, a seguito di istruttoria, hanno formulato i pareri di competenza e predisposto gli Allegati Tecnici che costituiranno, unitamente agli elaborati grafici dell'insediamento, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento di adozione dell'Autorizzazione Unica Ambientale, e precisamente:

- scarichi idrici in acque superficiali: Allegato Tecnico redatto dal Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche - Area 4 - Ambiente e Territorio della Provincia di Varese, riportante le condizioni e prescrizioni per la corretta gestione delle emissioni idriche e relativa planimetria;



- scarichi idrici in pubblica fognatura: provvedimento n. 20 del 5.05.2016, prot. n. 2248, dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese trasmesso in data 6.05.2016, comprensivo di esito di istruttoria favorevole e Allegato Tecnico contenente le condizioni e prescrizioni per la corretta gestione delle emissioni idriche e relativa planimetria;
- emissioni in atmosfera: Allegato Tecnico redatto dal Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche - Area 4 - Ambiente e Territorio della Provincia di Varese, riportante le condizioni e prescrizioni per la corretta gestione delle emissioni in atmosfera e relativa planimetria;

**CONSIDERATO** che le planimetrie in materia di scarichi idrici, in acque superficiali e in rete fognaria unite agli Allegati Tecnici trasmessi dagli Enti competenti Provincia di Varese ed Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese, sono state predisposte dall'Impresa Leggiuno S.p.A. in date diverse ma contengono tutte le medesime indicazioni ed informazioni, si ritiene opportuno allegare al presente provvedimento esclusivamente quella più aggiornata denominata "TAV. n. LGGN-PL-ACQ-004 - Aggiornamento scarichi idrici dopo realizzazione opere - 09/2016";

**ATTESO** che il Responsabile del Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche dell'Area 4 - Ambiente e Territorio della Provincia di Varese, in relazione agli esiti sopra elencati, propone l'adozione dell'Autorizzazione Unica Ambientale in oggetto alle condizioni e con le prescrizioni riportate negli Allegati Tecnici "EMISSIONI IDRICHE IN ACQUE SUPERFICIALI", "EMISSIONI IDRICHE IN RETE FOGNARIA" ed "EMISSIONI IN ATMOSFERA", ed in conformità agli elaborati grafici "TAV. n. LGGN-PL-ACQ-004 - Aggiornamento scarichi idrici dopo realizzazione opere - 09/2016" e "TAV. n. LGGN-PL-E-001 - Planimetria generale con individuazione emissioni atmosfera - 09/2014", che costituiranno parte integrante e sostanziale del presente atto;

**RITENUTO** pertanto di adottare l'Autorizzazione Unica Ambientale richiesta, ai sensi del D.P.R. 59/2013, dall'Impresa Leggiuno S.p.A. con sede legale ed insediamento produttivo in Leggiuno (VA) Via Dante Alighieri n. 1, P.I. 04788900969;

**VISTI:**

- la legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi";
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali", ed in particolare l'art. 107, commi 2 e 3;
- il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali";
- il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";

**ATTESTATA** la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del D.Lgs. 267/2000.

**DETERMINA**

di adottare, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 59/2013, l'Autorizzazione Unica Ambientale a favore dell'Impresa Leggiuno S.p.A. con sede legale ed insediamento produttivo in Leggiuno (VA) - Via Dante Alighieri n. 1, P.I. 04788900969, per il rilascio dei seguenti titoli abilitativi ambientali:

- autorizzazione agli scarichi idrici in acque superficiali ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006;
- autorizzazione agli scarichi idrici in rete fognaria ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006;
- rinnovo, con modifica sostanziale, dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06;

alle condizioni e prescrizioni riportate negli Allegati Tecnici "EMISSIONI IDRICHE IN ACQUE SUPERFICIALI", "EMISSIONI IDRICHE IN RETE FOGNARIA" ed "EMISSIONI IN ATMOSFERA", ed in conformità agli elaborati grafici "TAV. n. LGGN-PL-ACQ-004 - Aggiornamento scarichi idrici dopo realizzazione opere - 09/2016" e "TAV. n. LGGN-PL-E-001 - Planimetria generale con individuazione emissioni atmosfera - 09/2014", parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

**AVVERTE CHE**

- l'Autorizzazione Unica Ambientale, ai sensi dell'art. 3, comma 6, del D.P.R. 59/2013, ha una durata di quindici (15) anni, che decorrono dalla data di rilascio della stessa da parte dello Sportello Unico per le Attività Produttive (S.U.A.P.) del Comune di Leggiano;
- l'Autorizzazione Unica Ambientale sostituisce, come definito dall'art. 2, comma 1, lett. a), del D.P.R. 59/2013, gli atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione ambientale settoriale rilasciati da altri Enti ed Organismi in materia di emissioni idriche in acque superficiali ed in rete fognaria e di emissioni in atmosfera;
- il rinnovo dell'Autorizzazione Unica Ambientale, come stabilito dall'art. 5, comma 1, del D.P.R. 59/2013, deve essere inviato dal legale rappresentante dell'Impresa all'Autorità competente, tramite il S.U.A.P., con un'istanza corredata di tutta la documentazione prevista, almeno sei (6) mesi prima della scadenza;
- in caso di modifica da apportare all'attività o all'impianto, il gestore, come stabilito dall'art. 8, comma 1, del D.P.R. 59/2013, deve comunicare preventivamente alla Provincia di Varese, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive competente, gli interventi che intende effettuare; in mancanza di espressione da parte dell'Autorità competente entro sessanta (60) giorni dalla comunicazione, il gestore può procedere all'esecuzione della modifica. Qualora la modifica sia ritenuta sostanziale dall'Autorità competente, nel trenta (30) giorni successivi alla comunicazione medesima, la stessa ordina al gestore di presentare una domanda di autorizzazione ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4 del suddetto decreto presidenziale e la variante non può essere eseguita sino al rilascio della nuova A.U.A. Il gestore dovrà inoltre preventivamente comunicare ogni cambio della denominazione e/o ragione sociale, la cessazione dell'attività svolta presso l'impianto in oggetto, la variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto o eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate ed il trasferimento della sede legale, per l'eventuale adozione dei conseguenti provvedimenti;
- le modifiche sostanziali che si intendono apportare all'attività o all'impianto sono soggette a presentazione di nuova istanza di Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 4 del D.P.R. 59/2013;
- ai sensi dell'art. 124, comma 12, del D.Lgs. 152/06, per gli insediamenti, edifici o stabilimenti la cui attività sia trasferita in altro luogo, ovvero per quelli soggetti a diversa destinazione d'uso, ad ampliamento o a ristrutturazione da cui derivi uno scarico avente caratteristiche qualitative e/o quantitativamente diverse da quelle dello scarico preesistente, deve essere richiesta una nuova autorizzazione allo scarico, ove quest'ultimo ne risulti soggetto. Nelle ipotesi in cui lo scarico non abbia caratteristiche qualitative o quantitative diverse, deve essere data comunicazione all'Autorità competente, la quale, verificata la compatibilità dello scarico con il corpo recettore, adotta i provvedimenti che si rendano eventualmente necessari.
- ai sensi dell'art. 269, commi 2 e 8, del D.Lgs. 152/06, sono rispettivamente sottoposti a preventiva autorizzazione:
  - a) il trasferimento dell'impianto in altra località;
  - b) la modifica sostanziale dell'impianto che comporti un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni o che alteri le condizioni di convogliabilità tecnica delle stesse;
- nel rispetto delle modalità indicate e secondo quanto previsto dall'art. 269, comma 8, del D.Lgs. 152/06, deve essere comunque data comunicazione, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), alla Provincia di Varese o per conoscenza al Comune di Leggiano ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese, di eventuali modifiche dell'impianto ritenute dall'Impresa come non sostanziali;
- le modifiche alle attività autorizzate che comportano un peggioramento delle emissioni/immissioni sonore nell'ambiente dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione da parte del Comune territorialmente competente sulla necessità di presentazione di richiesta ex art. 8, commi 4 o 6, della L. 447/95;
- ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 59/2013, l'Autorità competente può comunque imporre il rinnovo dell'autorizzazione o la revisione delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione stessa, prima della scadenza quando:

- a) le prescrizioni stabilite nella stessa impediscano o pregiudichino il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di settore;
- b) nuove disposizioni legislative comunitarie, statali o regionali lo esigono;
- l'impresa è comunque tenuta ad adeguarsi alle disposizioni, anche regionali, più restrittive che dovessero essere emanate;
  - si intendono comunque applicate tutte le norme vigenti in materia, anche se non espressamente richiamate nel presente atto;
  - sono fatti salvi i diritti di terzi e le autorizzazioni e prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio - urbanistico, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo, di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro, in relazione anche agli impianti ed alle attrezzature e di svolgimento dell'attività produttiva;
  - il presente provvedimento è adottato sulla base della documentazione e delle dichiarazioni contenute nella domanda e relativi allegati, e qualsiasi danno, azione, ragione o diritto che venissero contestati, saranno di esclusiva responsabilità del richiedente, sollevando totalmente questo Ente da ogni conseguenza. Originale dell'istanza e di tutta la documentazione presentata all'Autorità competente deve essere tenuta presso l'insediamento a disposizione degli Enti ed Organi di controllo;
  - l'esercizio dell'attività di controllo è demandata:
    - per le emissioni idriche in acque superficiali e per quelle in rete fognaria, ai sensi degli artt. 101, comma 4, 128 e 129, alle rispettive Autorità competenti al controllo ed al gestore del servizio idrico integrato, le quali sono autorizzate ad effettuare le ispezioni, i controlli ed i prelievi per la verifica del rispetto delle disposizioni di legge e di quelle riportate nel presente provvedimento, in particolare alle condizioni e prescrizioni contenute negli Allegati Tecnici "EMISSIONI IDRICHE IN ACQUE SUPERFICIALI", "EMISSIONI IDRICHE IN RETE FOGNARIA", con riferimento anche a quanto identificato nella planimetria allegata;
    - per le emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 9 e della legge regionale 14 agosto 1999, n. 16, all'ARPA - Dipartimento di Como e Varese, la quale è autorizzata ad effettuare le ispezioni necessarie ad accertare il rispetto delle disposizioni di legge e di quelle riportate nel presente provvedimento, in particolare alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico "EMISSIONI IN ATMOSFERA", con riferimento anche a quanto identificato nella planimetria allegata;
  - la Provincia di Varese, in caso di accertata inosservanza o di mancata applicazione della normativa vigente in materia di scarichi di acque reflue e dei disposti prescritti nel presente provvedimento, nel relativo Allegato Tecnico "EMISSIONI IDRICHE IN ACQUE SUPERFICIALI" e nella planimetria di riferimento, ai sensi dell'art. 130, comma 1, del D.Lgs. 152/06, secondo la gravità dell'infrazione, procederà:
    - a) alla diffida, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze;
    - b) alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;
    - c) alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.
- Resta ferma l'applicazione delle norme sanzionatorie di cui agli articoli 133, 134 e 137 del D.Lgs. 152/06;
- l'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese, in caso di accertata inosservanza o di mancata applicazione della normativa vigente in materia di scarichi di acque reflue e dei disposti prescritti nel presente provvedimento, nel relativo Allegato Tecnico "EMISSIONI IDRICHE IN RETE FOGNARIA" e nella planimetria di competenza, ai sensi dell'art. 130, comma 1, del D.Lgs. 152/06, secondo la gravità dell'infrazione, procederà:
    - d) alla diffida, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze;
    - e) alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;



f) alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

Resta ferma l'applicazione delle norme sanzionatorie di cui agli articoli 133, 134 e 137 del D.Lgs. 152/06;

- la Provincia di Varese, in caso di accertata inosservanza o di mancata applicazione della normativa vigente in materia di emissioni in atmosfera e dei disposti prescritti nel presente provvedimento, nel relativo Allegato Tecnico "EMISSIONI IN ATMOSFERA" e nella planimetria di riferimento, ai sensi dell'art. 278, comma 1, del D.Lgs. 152/06, secondo la gravità dell'infrazione, procederà:

a) alla diffida, con l'assegnazione di un termine entro il quale le irregolarità devono essere eliminate;

b) alla diffida ed alla contestuale temporanea sospensione dell'autorizzazione con riferimento agli impianti e alle attività per i quali vi è stata violazione delle prescrizioni autorizzative, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute o per l'ambiente;

c) alla revoca dell'autorizzazione con riferimento agli impianti e alle attività per i quali vi è stata violazione delle prescrizioni autorizzative, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida o qualora la reiterata inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione determini situazioni di pericolo o di danno per la salute o per l'ambiente.

Resta ferma l'applicazione delle norme sanzionatorie di cui all'articolo 278 del D.Lgs. 152/06;

- in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di sessanta (60) o centoventi (120) giorni dalla data di notifica del provvedimento stesso;

#### DISPONE

- che il presente provvedimento venga pubblicato, ai sensi dell'art. 32, comma 1, della l. 69/2009, sul sito web Istituzionale della Provincia di Varese - Sezione Albo Pretorio;
- la pubblicazione, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013, delle informazioni relative al presente atto sul sito web Istituzionale dell'Ente - Sezione Amministrazione Trasparente;
- che il presente provvedimento venga trasmesso allo Sportello Unico per le Attività Produttive (S.U.A.P.) del Comune di Leggiuno per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale all'Impresa Leggiuno S.p.A. e l'invio, per quanto di competenza, al Comune di Leggiuno ed agli Enti ed Organi tecnici territoriali competenti in materia ambientale.

IL DIRIGENTE  
(Arch. Alberto Caverzasi)

#### Allegati:

- Allegato Tecnico EMISSIONI IDRICHE IN ACQUE SUPERFICIALI
- Allegato Tecnico EMISSIONI IDRICHE IN RETE FOGNARIA
- Allegato Tecnico EMISSIONI IN ATMOSFERA
- TAV, n. LGGN-PL-ACC-004 - Aggiornamento scarichi Idrici dopo realizzazione opere - 09/2016
- TAV, n. LGGN-PL-E-001 - Planimetria generale con individuazione emissioni atmosfera - 09/2014

**EMISSIONI IDRICHE IN ACQUE SUPERFICIALI**

**1. Descrizione Inseadimento**

Ragione Sociale	Leggiuno S.p.A.	
	C.F./P.IVA 04788900969	
Indirizzo sede legale	Leggiuno (VA) -Via Dante Alighieri n. 1	
Indirizzo inseadimento	Leggiuno (VA) -Via Dante Alighieri n. 1	
Attività specifica	Tessitura.	
Codice ATECO	13.20.00	

**2. Istanza Autorizzazione Unica Ambientale**

E' stata presentata istanza con la quale il legale rappresentante dell'Impresa chiede il rinnovo dell'autorizzazione della Provincia di Varese n. 2535 del 8.07.2011 a scaricare, in roggia tributaria del torrente Monvallina, parte delle acque reflue di natura industriale e quelle meteoriche e di lavaggio delle aree esterne decadenti dal proprio Inseadimento produttivo sito in Leggiuno (VA) - Via Dante Alighieri n. 1.

L'impresa chiede inoltre, secondo quanto disposto dal R.R. 4/2006, quanto segue:

- non rispettare l'ordine preferenziale di recapito dello scarico previsto dall'art. 7 del R.R. 4/2006 e precisamente allo smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio nella pubblica fognatura per le zone servite dalla stessa;
- con riferimento a quanto disposto dall'art. 13 comma 1, del R.R. 4/2006, non essere assoggettata alle disposizioni del suddetto regolamento riguardo alla separazione e trattamento delle acque di prima e di lavaggio delle superfici scolanti, tranne per la superficie scolante destinata alla movimentazione delle sostanze pericolose, che saranno effettuate su aree delimitate da reticoli fognari che convogliano all'impianto di depurazione aziendale.

La Società segnala che a seguito della crisi strutturale del settore tessile non è stata in grado di completare nella totalità gli investimenti sulla rete fognaria interna previsti nel sopraccitato provvedimento autorizzatorio rilasciato dalla Provincia di Varese. In merito viene altresì precisato che dal 24.07.2014 si trova in concordato preventivo.

Per le suddette motivazioni la Società chiede la proroga dei tempi per il completamento del progetto di adeguamento al Regolamento Regionale n. 4 del 2006, fino al 30 settembre 2016.

**Descrizione Inseadimento e modalità di formazione e gestione delle acque di scarico**

L'Impresa presso l'inseadimento produttivo svolge attività di tessitura, finissaggio, tintura e stampo di fibre tessili.

Le materie prime normalmente lavorate sono le seguenti:

- filati e tessuti in puro cotone e di puro lino;
- filati e tessuti misto cotone lino.

I filati destinati alla produzione di tessuti tinto in filo vengono preventivamente tinti in rocche o subbi. I tessuti, realizzati con filati tinti e greggi, vengono prodotti dalla tessitura interna e da terzi.

I tessuti vengono successivamente trattati nel reparto di nobilitazione e poi tinti in pezza o stampati mediante stampanti a "ink-jet".

In sintesi il ciclo completo di lavorazione è così costituito:

- Tintoria filati;
- Tessitura;
- Finissaggio tessuti;
- Tintoria in pezza;
- Stampa digitale tessuti.



Tutti i reflui originati dalle fasi precedentemente descritte, ad eccezione di quelli decadenti dalla stampa digitale ad "ink-jet", vengono convogliati, mediante rete fognaria interna, all'impianto di trattamento biologico della Società e scaricati nel corpo idrico roggia tributaria del torrente Monvallina.

Nello stabilimento si svolgono attività che comportano l'utilizzo delle sostanze di cui alle Tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5, Parte Terza, al D.Lgs. 152/06 e negli scarichi sono presenti tali sostanze in quantità o concentrazioni superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento vigenti.

Le acque originate dal reparto di stampa digitale mediante "ink-jet" non vengono convogliate all'impianto di trattamento, in quanto il lavaggio dei tessuti stampati con tale tecnologia genera un refluo quantitativamente limitato, ma con un contenuto di azoto incompatibile con il processo depurativo aziendale che è privo di una fase di denitrificazione e che ha limiti tabellari molto bassi essendo lo scarico in corso idrico localizzato all'interno dell'area sensibile come definita dal decreto legislativo 152/2006. Tali reflui industriali trovano recapito finale in pubblica fognatura.

La formazione, il convogliamento, la separazione, la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque di prima pioggia provenienti dallo stabilimento sono soggetti alle disposizioni del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4, in quanto provengono da superfici scolanti di estensione superiore a 2.000 mq, calcolata escludendo le coperture e le aree a verde, costituenti pertinenze di edifici ed installazioni in cui si svolgono le attività di stampa, tintura e finissaggio di fibre tessili.

### 3. Analisi tecnica dell'insediamento

L'Impresa, alla data del 31.09.2016 ha realizzato tutte le opere previste dal progetto per l'adeguamento della propria rete fognaria, prevedendo la separazione e il convogliamento dei reflui civili in fognatura comunale tramite il punto (ST1 S4) ed intervenendo, con opere edilizie, sulla vasca esistente ai fini della corretta gestione delle acque di prima pioggia decadenti dall'insediamento. Inoltre è stato realizzato un sistema di griglie per la raccolta delle acque meteoriche e di dilavamento decadenti dalla superficie scolante destinate alla movimentazione delle sostanze pericolose.

### 4. Valutazioni e pareri Enti territoriali

Il Comune di Leggiano, ha trasmesso le proprie valutazioni in materia, attestando che:

- i punti di scarico in esame non risultano compresi nelle zone di tutela assoluta o di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano così come definite dall'art. 94 del D.Lgs. 152/06;
- gli scarichi ricadono in area sensibile, come definita dall'art. 91, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 152/2006;

L'insediamento non risulta ricadere nelle zone appartenenti al bacino idrografico dei laghi delimitate dalla fascia di 1 km dalla linea di costa.

### 5. Descrizione punti di scarico e punti di campionamento

Dall'esame della planimetria allegata all'istanza sopraccitata, si evidenzia la presenza di cinque punti di scarico, dei quali, due aventi recapito in pubblica fognatura (ST1 S3 e ST1 S4) e regolamentati da altro specifico Allegato Tecnico "EMISSIONI IDRICHE IN RETE FOGNARIA" predisposto dal competente Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese. Gli scarichi in corpo idrico superficiale, di seguito elencati, sono riportati nella tabella riepilogativa:

- **ST1 S1:** scarico acque meteoriche seconda pioggia: destino finale roggia tributaria del torrente Monvallina;
- **ST1 S2:** scarico acque reflue industriali (processo produttivo, acque di raffreddamento, acque reflue di natura domestica): recapito una roggia tributaria del torrente Monvallina;
- **ST1 S3:** scarico acque reflue industriali (reparto di stampa digitale dei tessuti "ink-jet"): recapito pubblica fognatura;
- **ST1 S4:** scarico acque reflue domestiche (servizi igienici portineria e palazzina uffici): recapito pubblica fognatura;

- **ST1 S5:** acque meteoriche di prima pioggia; destino finale roggia tributaria del torrente Monvallina;

Scarico	UTM 32/WGS84		Codice Identificativo	Tipologia di refluo scaricato	Punto campionamento
	X	Y			
ST1 S1	471.137	5.079.019	012088A0730002C	Acque meteoriche di seconda pioggia	Pozzetto prelievo
ST1 S2	471.212	5.078.971	012088M0730001C	Acque reflue industriali	Pozzetto prelievo
ST1 S5	471.158	5.079.001	012088R0730003C	Acque meteoriche di prima pioggia	Pozzetto prelievo

## 6. Prescrizioni

### 6.1 Scarico ST1 S1 "Acque meteoriche di seconda pioggia", ST1 S2 "Acque reflue industriali" e ST1 S5 "Acque meteoriche di prima pioggia"

- 6.1.1** lo scarico, dovrà essere conforme ai limiti di accettabilità imposti dalla Tab. 3, allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/06 e/o ai limiti regionali definiti ai sensi dell'art. 101, comma 1 e 2, del medesimo decreto legislativo. *"In quanto scarichi recapitanti in zona sensibile, le concentrazioni di fosforo totale e di azoto totale dovranno essere rispettivamente di 1 e 10 mg/l"*;
- 6.1.2** dovranno essere eseguite con periodicità semestrale sullo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia (ST1 S1) e meteoriche di prima pioggia (ST1 S5), da parte di un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17025 per i parametri richiesti o certificato ISO 9001, analisi chimico-fisiche sullo scarico delle acque decedenti dal laghetto adibito ad attività di pesca sportiva, che riportino i seguenti parametri: pH, Colore, Solidi sospesi totali, COD, BOD<sub>5</sub>, Cromo<sup>VI</sup>, Ferro, Rame, Zinco, Fosforo totale, Azoto nitroso, Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Cloruri, Solfati, Tensioattivi totali e Saggio di tossicità acuta.  
Sui referti d'analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data e le modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, l'ora e la data di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi, il nome e il cognome dell'analista, il nome e l'indirizzo del laboratorio incaricato in cui è stata eseguita l'analisi.  
Tali referti dovranno essere accuratamente conservati e tenuti a disposizione della Provincia di Varese e di A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese, in caso d'ispezione.  
I referti di analisi dovranno essere trasmessi entro trenta (30) giorni dalla data di ricevimento degli stessi alla Provincia di Varese;
- 6.1.3** dovranno essere eseguite con periodicità trimestrale sullo scarico delle acque reflue industriali (ST1 S2), da parte di un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17025 per i parametri richiesti o certificato ISO 9001, analisi chimico-fisiche sullo scarico delle acque decedenti dall'insediamento, che riportino i seguenti parametri: pH, Colore, Solidi sospesi totali, COD, BOD<sub>5</sub>, Cromo<sup>VI</sup>, Ferro, Rame, Zinco, Fosforo totale, Azoto nitroso, Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Cloruri, Solfati, Tensioattivi totali e Saggio di tossicità acuta.  
Sui referti d'analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data e le modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, l'ora e la data di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi, il nome e il cognome dell'analista, il nome e l'indirizzo del laboratorio incaricato in cui è stata eseguita l'analisi.  
Tali referti dovranno essere accuratamente conservati e tenuti a disposizione della Provincia di Varese e di A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese, in caso d'ispezione.  
I referti di analisi dovranno essere trasmessi entro trenta (30) giorni dalla data di ricevimento degli stessi alla Provincia di Varese;
- 6.1.4** I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibile per i campionamenti ai sensi del D.Lgs. 152/06, Parte Terza, art. 101; gli eventuali fanghi e sedimenti depositati sul fondo del pozzetto dovranno essere periodicamente esportati ed avviati a smaltimento come rifiuto;
- 6.1.5** dovrà essere sempre mantenuto accessibile per il campionamento ed il controllo il punto assunto per la misurazione dello scarico;
- 6.1.6** dovrà essere tempestivamente segnalato alla Provincia di Varese ed all'A.R.P.A. -

Dipartimento di Como e Varese ogni evento che comporti significative alterazioni del regime di scarico e che possa determinare, per tale motivo, situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;

- 6.1.7 dovrà essere tenuto un registro di manutenzione in cui saranno annotati tutti gli interventi effettuati sull'impianto di depurazione. Tale documento dovrà essere messo a disposizione della Provincia Varese e di A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese, nel caso di ispezione;
- 6.1.8 I limiti d'accettabilità previsti non dovranno essere raggiunti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo (art. 101, comma 5, D.Lgs. 152/06);
- 6.1.9 dovrà essere tempestivamente comunicata a questo Ente qualsiasi modifica relativa alle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche dell'influente, in quanto sarà valutata la necessità di rilasciare nuova autorizzazione;
- 6.1.10 dovrà essere comunicata tempestivamente qualsiasi modifica apportata agli scarichi ed al loro processo di formazione o l'eventuale apertura di nuovi punti di scarico, i quali dovranno essere soggetti a nuova autorizzazione;
- 6.1.11 tutte le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni tali da limitare fenomeni di inquinamento prodotti dalle acque meteoriche; a tale scopo i prodotti, le materie prime o i rifiuti che possono rilasciare per dilavamento sostanze tossiche, nocive, corrosive o comunque potenzialmente inquinanti dovranno essere detenuti al riparo dalle precipitazioni atmosferiche e, in caso di versamenti accidentali, dovrà essere eseguita immediatamente la pulizia delle superfici interessate utilizzando eventualmente allo scopo idonei materiali inerti assorbenti;
- 6.1.12 dovrà essere richiesta nuova autorizzazione allo scarico in caso di modifica della destinazione d'uso dell'insediamento;
- 6.1.13 tutte le operazioni che richiedono il by-passaggio dei sistemi di trattamento, dovranno essere necessariamente precedute da nulla-osta rilasciato da parte di questo Ente, previa richiesta formale da inviare per conoscenza anche all'A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese;
- 6.1.14 l'insediamento, relativamente alle posizioni dei punti di scarico, ai tracciati delle reti di raccolta delle acque reflue, ai pozzetti di ispezione ed alle griglie o caditoie di raccolta delle acque, nonché per quanto riguarda i sistemi di trattamento delle acque scaricate, dovrà risultare conforme a quanto indicato nell'allegata planimetria "TAV. n. LGGN-PL-ACQ-004 - Aggiornamento scarichi idrici dopo realizzazione opere - settembre 2016", parte integrante e sostanziale del presente Allegato Tecnico; qualora vengano apportate modifiche allo stato di fatto dell'insediamento relativamente al punto di cui sopra dovrà esserne data contestuale comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese, secondo quanto disposto dall'art. 6 del D.P.R. 59/2013, allegando nuovi elaborati tecnici e grafici aggiornati.





Allegato TAV. n. LGGN-PL-ACQ-004 - Aggiornamento scarichi idrici dopo realizzazione opere - 09/2016

Io sottoscritto, Arch. Alberto Caverzasi, Dirigente dell'Area 4 Ambiente e Territorio della Provincia di Varese, attesto - ai sensi dell'articolo 23 "Copia analogiche di documenti informatici" del D.Lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" - che il presente documento, che consta di n. 2 fogli, compresa la presente, è conforme all'originale.

Varese, il 13.12.2015



IL DIRIGENTE  
Arch. Alberto Caverzasi





Varese, 05 maggio 2016

Prot. n. 2248  
Allegato Tecnico n. 20/2016

**Oggetto: ALLEGATO TECNICO PER LO SCARICO IN PUBBLICA FOGNATURA DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI DERIVANTI DALL'INSEDIAMENTO SITO IN LEGGIUNO, VIA ALIGHIERI, 1, RILASCIATO ALLA DITTA "LEGGIUNO S.P.A.", CON SEDE LEGALE IN LEGGIUNO VIA ALIGHIERI, 1.**

#### L'UFFICIO D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI VARESE

##### PREMESSO CHE:

- con legge regionale 27 dicembre 2010, n. 21, le funzioni già esercitate dall'Autorità d'Ambito lombarde sono state attribuite alle Province a far data dal 1° Gennaio 2011, che dovevano prevedere la costituzione di un'Azienda Speciale denominata "Ufficio d'Ambito" entro il 1° luglio 2010;
- con delibera del Consiglio Provinciale PV 17 del 29/03/2011 è stata costituita l'azienda speciale denominata "Ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese" a cui sono state attribuite tutte le funzioni previste dalla sopracitata Legge Regionale;

VISTA l'istanza presentata al SUAP di Leggiuno e pervenuta in data 12/11/2014 allo scrivente Ufficio d'Ambito dal Sig. Paolo Ingegnoli in qualità di legale rappresentante *pro tempore* di "Leggiuno S.p.a.", con sede legale in Leggiuno, via Alighieri, 1, (PI: 04788900969) tendente ad ottenere il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale relativa allo scarico delle acque reflue industriali derivanti dall'insediamento sito in Leggiuno, via Alighieri, 1;

##### VISTE le seguenti norme:

- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., ed in particolare la parte terza;
- Legge Regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di gestione del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;
- Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 3 "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26";
- Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26";
- Deliberazione Giunta Regionale n. 8/11045 del 20 gennaio 2010;
- La Delibera della Giunta Provinciale n. 69 del 01/03/2011 e la Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 5 del 07/03/2011 con la quale è stata approvata la modulistica e il calcolo degli oneri legati all'istruttoria delle pratiche secondo le indicazioni della d.d.g. regionale 1° febbraio 2011 n. 797;
- D.P.R. n. 59 del 13 marzo 2013 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'art. 23 del D.L. n. 5 del 9 febbraio 2012, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 35 del 4 aprile 2012.;
- Circolare Regionale 5 agosto 2013 n. 19 "Primi indirizzi regionali in materia di autorizzazione unica ambientale.

CONSIDERATO che gli scarichi delle acque reflue domestiche, così come definite dall'art. 74 comma 1 lett. g) del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 5 comma 1 e il R.R. n. 3/2006, sono sempre ammessi se effettuati in reti fognarie e pertanto non sono da autorizzare, così come stabilito dagli artt. 107 comma 2 e 124 comma 4 del citato D.Lgs. n. 152/2006.

Ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese  
Piazza Libertà 1 - 21100 VARESE - C.F. 95073580128  
telefono 0332 252 495/494/493/492/491/490 - fax 0332 252 204  
e mail segreteria.ufficio@provincia.va.it  
P.E.C. ufficio@ambitovarescicircepai.it

ACCERTATO l'avvenuto versamento da parte dell'istante degli oneri di istruttoria, come richiesto dalla d.d.g. 1<sup>a</sup> febbraio 2011 n. 797 quale condizione di procedibilità della domanda il giorno 25/05/2015 pari 75,00 euro;

DATO ATTO che la fognatura comunale che riceve gli scarichi oggetto della presente autorizzazione recapita nel depuratore di Monvalle in gestione alla società "Verbano S.p.a.";

ACQUISITO il parere favorevole dalla società "Verbano S.p.a." gestore dell'impianto di depurazione di Monvalle, prot. n.684 del 20/05/2015 e pervenuto il 20/05/2015 al n.2852 e la successiva integrazione prot.536 del 12/04/2016.

PRESO ATTO che in azienda sono presenti le sostanze di cui alla Tabella 5 dell'Al.5 parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e Tabella "sostanze pericolose diverse" della modulistica regionale;

ACQUISITO il parere favorevole di ARPA dip. di Varese, prot. n. 2014.13.85.185 del 17/07/2015, pervenuto il 22/07/2015 al n.3963;

RITENUTO pertanto di poter procedere al rilascio dell'autorizzazione di cui trattasi, fatti salvi ed impregiudicati gli eventuali diritti di terzi, dichiara concluso il procedimento e

#### ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) a Leggiuno S.p.a., (P.I: 04788900969), con sede legale in Leggiuno, via Alighieri, 1, nella persona legale rappresentante *pro-tempore*, Sig. Paolo Ingegnoli, a scaricare nel collettore comunale le acque reflue industriali provenienti dall'insediamento sito in Leggiuno, via Alighieri, 1;

#### AVVERTE

- che la non osservanza delle prescrizioni riportate nell'Allegato A comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle disposizioni legislative in vigore;
- che in caso di cambio della denominazione e/o ragione sociale o del titolare/legale rappresentante dello scarico dovrà essere richiesta voltura dell' Autorizzazione Unica Ambientale;
- che l'Autorizzazione Unica Ambientale potrà essere modificata o revocata, previa diffida, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni contenute nell'Allegato A, in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo per la salute e l'ambiente, qualora i controlli evidenziano una situazione difforme da quella descritta nell'istanza presentata, per necessità legate al servizio idrico o di natura tecnica e in tutti gli altri casi previsti dalla legge;
- che, qualora lo scarico fosse disattivato prima della scadenza dell'autorizzazione unica ambientale, dovrà esserne data comunicazione all'Ufficio d'Ambito, ed al gestore dell'impianto di depurazione oltre che alla Provincia di Varese;
- che per tutto quanto non espressamente previsto nell'Allegato A troveranno applicazione le norme in vigore;
- che saranno fatti salvi gli eventuali provvedimenti che il Sindaco di Leggiuno vorrà adottare quale Autorità Sanitaria Locale;
- che sono fatte salve le competenze spettanti ad altri Enti in materia di tutela dell'ambiente.

Il presente documento è firmato digitalmente ex articoli 21 e 24, D.Lgs. 82/2005 da:  
Dott.ssa Carla Arioli - DIRETTORE UFFICIO D'AMBITO VARESE

Ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese  
Piazza Libertà, 1 - 21100 VARESE - C.F. 95073580128  
telefono 0332 252.495/494/493/492/491/490 - telefax 0332 252.204  
e mail segreteria@provincia.varese.it  
P.E.C. ufficio.d.ambito.varese@legalmail.it

## ALLEGATO A

### Sezione A – Autorizzazione agli scarichi idrici (art. 124 D.lgs. 152/2006)

#### 1. Descrizione insediamento

L'azienda LEGGIUNO S.p.a. svolge l'attività di filatura, tessitura, tintoria (filati e tessuti), stamperia e finissaggio di tessuti per camiceria ed abbigliamento con codice ATECO 2007 13.2.

Il lotto presenta una superficie complessiva di circa 130.000 mq (di cui 37.770 mq sono superfici coperte e 92.230 mq sono superfici scoperte), delle superfici scoperte 8.300 mq sono impermeabili, mentre i restanti 83.930 mq sono drenanti.

L'azienda, come dichiarato, è soggetta alle disposizioni del Regolamento Regionale n. 4/2006 in quanto svolge attività di cui all'art.3, comma1, lettera a).

#### 2. Modalità di formazione e gestione delle acque di scarico

L'approvvigionamento idrico dello stabilimento è garantito dal prelievo da acquedotto pubblico e in massima parte da invaso (Lago Maggiore).

**Acque reflue domestiche:** dall'insediamento decadono acque reflue di natura domestica provenienti dai servizi igienici della Portineria e della palazzina Uffici, vengono recapitati in pubblica fognatura previo pozzetto di ispezione.

**Acque reflue industriali:** la quasi totalità delle acque di processo provenienti dalle lavorazioni vengono convogliate mediante fognatura interna in un impianto di trattamento biologico e da questo conferite alla roggia tributaria del torrente Monvallina.

Solo i reflui di processo originati dal reparto di stampa digitale mediante ink-jet sono scaricati in pubblica fognatura (ST1-S03) in quanto il livello di azoto contenuto nel refluo è incompatibile con l'impianto di trattamento biologico che, privo di comparto di denitrificazione, non garantirebbe i valori limite tabellari di qualità dello scarico in corpo idrico superficiale.

Perciò, tali reflui, generati da le acque dei primi 3 lavaggi freddi degli overflow sono stoccate in due serbatoi di accumulo e, successivamente, inviate tal quale in fognatura.

Le acque dei successivi lavaggi caldi del ciclo di lavorazione vengono recuperate per preriscaldare l'acqua di altre lavorazioni e quindi scaricate nella rete di raccolta delle acque industriali che confluisce all'impianto di depurazione aziendale.

---

**Acque di dilavamento dei piazzali e coperture:** il recettore finale delle acque meteoriche è la roggia tributaria del torrente Monvallina, già oggetto di una specifica autorizzazione provinciale allo scarico in acque superficiali.

#### 3. Descrizione punti di scarico e punti di campionamento

Nell'area sono presenti due punti di allaccio alla fognatura nera comunale avente le seguenti caratteristiche:

N.	Tipologia di acque reflue scaricate	Frequenza dello scarico	Ubicazione punto di allaccio	Coordinate UTM 32 WGS 84		CODICE SCARICORIAL
				X	Y	
ST1-S3	- acque reflue industriali	discontinuo	fognatura via Dante Alighieri	470.936	5.079.495	0120R8M0285001T
ST1-S4	- acque reflue domestiche	discontinuo	fognatura via Dante Alighieri			

A monte del punto di allacciamento ST1-S3 è presente un pozzetto per il campionamento dei reflui.

#### 4. Prescrizioni

Dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

1. gli scarichi in fognatura dovranno essere conformi ai limiti di accettabilità stabiliti dalla tabella 3, allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, nonché effettuati nel rispetto delle norme tecniche, delle prescrizioni regolamentari e, relativamente alle acque di prima pioggia, nel rispetto del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26";
2. sono concesse deroghe ai limiti di accettabilità stabiliti dalla tabella 3, allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 allo scarico di reflui industriali ST1-S3, per i seguenti parametri con la seguente scadenza temporale

anno	2016	2017	2018	2019	2020
pH	5,5-10,5	5,5-10,0	5,5-10,0	5,5-9,5	5,5-9,5
COD mg/l	700	600	600	500	500
Tensioattivi mg/l	9	8	7	6	5
Ammoniaca mg/l	50	45	45	40	40
Azoto totale mg/l	200	200	200	200	200
Portata max giornaliera mc/g	30	30	30	30	30

La diminuzione dei limiti in deroga della tabella sarà attuata con un miglioramento dei cicli di stampa e finissaggio in termini di programmazione della produzione e di uso di materiali che migliorino, per quanto tecnicamente possibile, la qualità del refluo nei valori oggetto di deroga.

Tale deroghe non si renderanno più necessarie quando l'impianto centralizzato di trattamento biologico delle acque reflue potrà accogliere, a seguito del completamento del progetto di adeguamento tecnologico, anche i reflui della stampa ink-jet che attualmente, separatamente, sono recapitati in fogna (ST1-S3)

La richiesta dell'azienda dei parametri in deroga risulta da un fattore esogeno causato dalla procedura di concordato preventivo in continuità. Tale percorso ha comportato un Piano industriale quinquennale in cui non possono essere previsti interventi economici di investimento rilevanti sul ciclo dell'acqua fino alla chiusura della procedura concorsuale (marzo 2020). Di conseguenza l'azienda, nella impossibilità di attuare la spesa del progetto di migliona dell'impianto biologico che avrebbe garantito il rispetto dei limiti allo scarico, ha necessariamente optato per un rientro degli stessi modulato in cinque anni, che si conclude comunque nel 2020;

3. La deroga potrà in qualunque momento essere revocata, su richiesta scritta della Verbano S.p.a. gestore dell'impianto di depurazione di Monvalle a seguito di motivate condizioni di impossibilità di ricevere i sopradetti scarichi nei valori derogati, senza che la Leggiuno S.p.a. possa avanzare qualsiasi richiesta di risarcimento danni;
4. I limiti di accettabilità non dovranno essere raggiunti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;



5. il quantitativo di reflui ammesso allo scarico annualmente non dovrà discostarsi in maniera sostanziale da quanto dichiarato in domanda;
6. siano mantenuti efficienti ed accessibili i punti assunti per il campionamento e la misurazione degli scarichi (Art. 101 del D.Lgs 152/06) e se non presenti dovranno essere realizzati;
7. i manufatti dovranno essere regolarmente controllati e bonificati a cura di ditta specializzata. I relativi certificati di smaltimento dovranno essere conservati e messi a disposizione degli enti preposti alle eventuali ispezioni;
8. dovrà essere tenuto un registro di manutenzione in cui siano annotati tutti gli interventi effettuati sugli impianti. Tale documento dovrà essere tenuto a disposizione dei tecnici preposti alle eventuali ispezioni;
9. dovranno essere effettuate con periodicità semestrale ed inviate allo scrivente Ufficio d'Ambito, ad ARPA dip. di Varese, al Comune di Leggiuno e alla Verbano S.p.a, che gestisce il depuratore di Monvalle, entro 30 gg dal ricevimento degli esiti, analisi chimico-fisiche delle acque reflue di natura industriale, relativamente ai parametri:
  - pH
  - COD
  - BOD<sub>5</sub>
  - COD a pH 7
  - colore
  - solidi sospesi totali
  - cromo totale, ferro, rame, zinco
  - solfati
  - cloruri,
  - fosforo totale
  - azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, azoto totale
  - idrocarburi totali
  - tensioattivi totalie qualunque altro parametro, tra quelli elencati nella Tab. 5 dell'Allegato 5 del D.Lgs 152/06, che per qualunque motivo, in funzione del ciclo produttivo e delle materie prime utilizzate, potrebbe essere presente nello scarico.

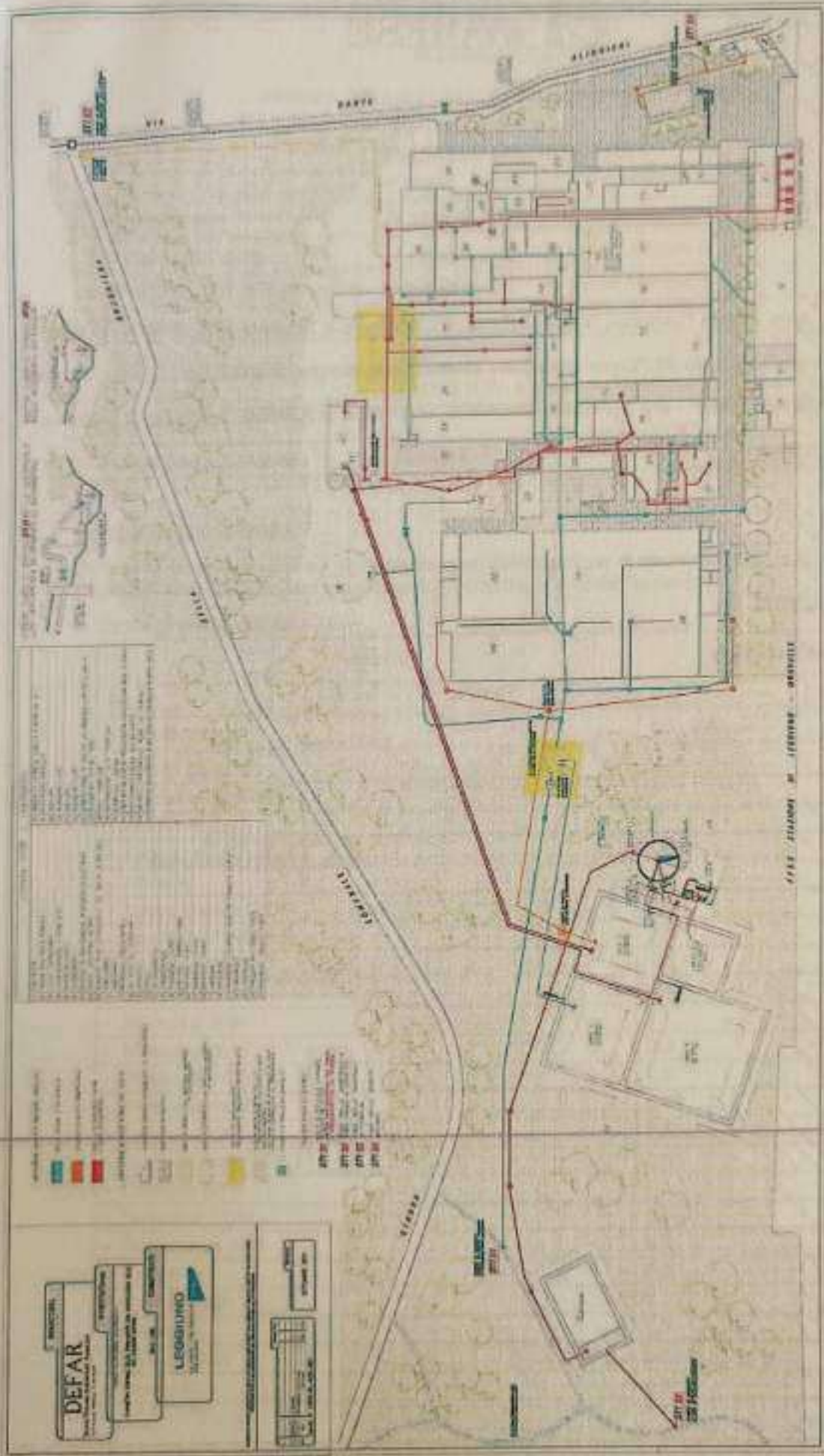
Sui referti d'analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data e le modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, l'ora e la data di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi, il nome e il cognome dell'analista, il nome e l'indirizzo del laboratorio incaricato in cui è stata eseguita l'analisi.

Le analisi dovranno essere svolte da parte di un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17025 per i parametri richiesti e/o certificato ISO 9001; i referti dovranno essere accuratamente conservati e tenuti a disposizione dei tecnici nel caso di ispezione;
10. il sistema di raccolta e convogliamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne dovrà essere conforme alle disposizioni di cui all'art. 5 del Regolamento Regionale 24/03/2006 n. 4;
11. entro 2 (due) mesi dalla notifica della presente autorizzazione dovrà essere installato sulla linea delle acque reflue industriali, a monte della commistione con qualunque altra linea fognaria, un misuratore di portata;
12. entro il 28 febbraio di ogni anno dovrà essere comunicata, in autocertificazione, al Comune di Leggiuno e alla Società Verbano S.p.a. la quantità/qualità delle acque reflue scaricate nel corso dell'anno solare precedente;
13. è vietato lo scarico di sostanze tossiche o venefiche che possano costituire un pericolo per l'incolumità degli uomini e/o degli animali, creare pubblico disagio, nuocere alle acque del

recipiente finale o all'impianto di depurazione centralizzato, come: benzina, benzene, nafta, olio, qualsiasi altro liquido, solido o gas infiammabile o esplosivo;

14. dovrà essere tempestivamente comunicata a questo Ente, all'A.R.P.A., al Comune di Leggino e alla Società Verbano S.p.a. gestore dell'impianto di depurazione, di Monvalle, qualsiasi evento che comporti significative alterazioni del regime di scarico, con particolare riguardo alle sue caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche e che possa determinare, per tale motivo, situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente (anomalie nel funzionamento dell'impianto di trattamento e/o nel ciclo di produzione, scarichi anomali immessi nella pubblica fognatura in conseguenza degli eventi citati, ecc.);
15. dovrà essere richiesta nuova autorizzazione allo scarico per ogni diversa destinazione, ampliamento o ristrutturazione dell'insediamento o in caso di trasferimento dello stesso;
16. qualsiasi modifica della ragione sociale, della tipologia di produzione, della rete di fognatura, della destinazione d'uso, del titolare dello scarico, dei quantitativi scaricati superiore al 20% di quelli autorizzati dovrà essere comunicata al Comune, all'Ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese ed alla scrivente Società;
17. dovrà inoltre essere tempestivamente comunicata a questo Ente, qualsiasi modifica della rete di fognatura e l'eventuale apertura di nuovi punti di scarico, in quanto sarà valutata la necessità di rilasciare nuova autorizzazione;
18. che lo scrivente Ufficio d'Ambito e il gestore dell'impianto di depurazione sono autorizzati, ai sensi di legge e per quanto di competenza, ad effettuare le ispezioni, i controlli e i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nel provvedimento autorizzatorio o regolamentari, della normativa in vigore e delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi. Il titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico.

Il presente documento è firmato digitalmente ex articoli 21 e 24, D.Lgs. 82/2005 da:  
**Dott.ssa Carla Arioli –DIRETTORE UFFICIO D'AMBITO VARESE**



**LEGENDA**

LINEE VERDE: ...  
 LINEE ROSSA: ...  
 LINEE BLU: ...  
 LINEE GIALLE: ...  
 ...

...  
 ...  
 ...

**DEFAR**

**LEGHINO**



Allegato Tecnico ATO

Io sottoscritto, Arch. Alberto Caverzasi, Dirigente dell'Area 4 Ambiente e Territorio della Provincia di Varese, attesto - ai sensi dell'articolo 23 "Copie analogiche di documenti informatici" del D.Lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" - che il presente documento, che consta di n. 8 fogli, compresa la presente, è conforme all'originale.

Varese, li 13.12.2015



  
IL DIRIGENTE  
Arch. Alberto Caverzasi



**ALLEGATO TECNICO**

all'atto n. 2839 del 13.12.2016 composto da n. 18 pagine

**EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Ragione Sociale	Leggiuno S.p.A.
Indirizzo sede legale	Leggiuno (VA) - Via Dante Alighieri n. 1
Indirizzo insediamento produttivo	Leggiuno (VA) - Via Dante Alighieri n. 1
Settore produttivo	Tessile
Codice ISTAT	13.2
Attività specifica	Tintoria in filo e in pezza, Tessitura, Stampa
Numero addetti	195
Certificazione ambientale	Nessuna

**DESCRIZIONE ATTIVITÀ**

L'impianto nel suo complesso viene utilizzato per l'effettuazione di operazioni di filatura, tintoria di filati e tessuti, stamperia e finissaggio di tessuti per camiceria ed abbigliamento.

## - Consumi materie prime

Prodotto	Quantità (t/anno)
Filati	350
Tessuti greggi	500.000 m/a
<b>Prodotti chimici</b>	
- Acido acetico 80%	2
- Acido cloridrico	9
- Acqua ossigenata	55
- Albite A	20
- Antistramante CRM	1,5
- Arcofix NZF NEW liq	0,5
- Attivatore SF	1,6
- Berlin WS	0,4
- Biancolux 2RN	1
- Biancolux BVL	0,2
- Blankophor CCR	4,5
- Catalizzatore NKD	0,05
- Capreton 2080	7,5
- Clorito di sodio 22%	5,5
- Conapon SF	5
- Defoamer SDW	0,5
- Disperdente ADT	0,6
- Finish RH	0,2
- Idrosolfito EN	7
- Imerol PC	1,8
- Kecsoft DDS	0,8
- Laucid MC	5,5

Prodotto	Quantità (l/anno)
- Laumina KNA	4,5
- Leonil SR	0,135
- Locanit SAM	0,05
- Matexil DA-N Liq.	3
- Nearoxidol KNA	5
- Nearprint DP 760 Y 08	65
- Nearsopht BT	0,6
- Nearzim 610	0,5
- Nichedox CB	1,5
- Nichefoam EF	0,5
- Nichegal AW	3
- Perfil 210	3
- Periquet BSD	4,5
- Periwet WDP	2,5
- Riducente ECO	0,9
- Sale riserva LU	0,4
- Silicato di sodio	2
- Soda caustica 36 be	500
- Tenaterge INF	1
- Tenaterge pura	6
- Tanawet Q	0,45
- Urea tecnica	0,1
<b>Coloranti</b>	
- Arancio brill. Indanthren GR	0,01
- Arancio brill. Remazol 3R	0,04
- Arancio Nichethren RRTS	0,1
- Blu brill. Remazol BB 133%	0,015
- Blu Indanthren BC coll.	0,7
- Blu marino Nichetren G	0,5
- Blu marino Nichetren TRR 67	0,35
- Blu Nichetren CLF	0,1
- Blu Remazol RGB	0,03
- Bruno Nichetren BR	0,45
- Bruno Nichetren R	0,12
- Giallo brill. Remazol GL 150%	0,01
- Giallo Indanthren F3GC	0,03
- Giallo Nichetren 3RT	0,1
- Giallo oro Nichezol 3RL	0,01
- Grigio Nichetren CL/N	0,05
- Grigio Remazol E106	0,06
- Nero diretto Nichetren RB	1
- Nero Nichetren CN liq.	15
- Nero reattivo RBL 150%	3
- Nero Remazol B 133%	0,15
- Oliva Nichetren R	0,5
- Rosa brill. Nichetren R	0,03
- Rosso Nichetren L2G	0,07

Prodotto	Quantità (l/anno)
- Rosso Remazol 3B	0,015
- Rosso Remazol F3B	0,02
- Rosso Remazol FLM	0,005
- Rosso Remazol RB 133%	0,05
- Rubino Nichetren R 150%	0,05
- Verde brill. Remazol FFB	0,05
- Verde Oliva Nichetren SB	0,4
- Verde Remazol 6B 175%	0,01
- Violetto brill. Remazol 5R	0,01
- Violetto Nichetren RR	0,15
- Violetto rosso Nichetren RRN	0,015
<b>Inchiestri Ink-jet</b>	
- Nero	1,4
- Blu	1,4
- Giallo	0,4
- Arancio	0,6
- Ciano	0,2
- magenta	0,25
- Rosa	0,55
- grigio	0,3

- Caratteristiche impiantistiche del ciclo produttivo

Ciclo tecnologico	Fase del ciclo tecnologico
Tintoria filati	Purga - lavaggio
	Tintura in filo
	asciugatura
Tessitura	Orditura
	Imbozzimatura
	Preparazione per la messa a telaio
	tessitura
Finissaggio tessuti	Bruciapelo - 1° candeggio
	Lavaggio
	Asciugatura
	Purga - mercerizzo
	Lavaggio - asciugatura
	Candeggio con acqua ossigenata
	Candeggio con clorito
	Lavaggio
	Asciugatura
	Finissaggio con appretto e asciugatura
	Asciugatura a falda
	Sanforizzo
	Airo
Garzatura - smerigliatura	
Tintoria in pezza	Tintoria
Stampa tessuti	Stampa Ink-jet
	Vaporizzo
	Lavaggio

- Caratteristiche impiantistiche dei cicli ausiliari

Operazione	Apparecchiature utilizzate
Cucina colori	Pesa colori
Produzione di vapore ed energia	Caldaia Neoterm e Nova Sigma (alternate)
Trattamento reflui	Impianto di trattamento biologico

- Punti di emissione, caratterizzazione ed eventuali sistemi di contenimento

Id. emissione	Descrizione Impianto/attività	Tipo inquinante	Sistema abbattimento	Note
E01 [Rif.to scheda 2]	Caldaia Neoterm (15,56 MW)	NOx, CO <sub>2</sub> , CO	---	---
E02 [Rif.to scheda 2]	Caldaia Nova Sigma (10,46 MW)	NOx, CO <sub>2</sub> , CO	---	---
E03	Impianto di demineralizzazione e decarbonatazione		---	(1)
E04	Degasatore		---	(1)
E-05	Vasca di raffreddamento olio turbina	---	---	(1)
E-06	Asciugatoio filati	---	---	(1)
E-07	Imbozzimatrice Suker-Muller	---	---	(1)
E-08	Imbozzimatrice Suker-Muller	---	---	(1)
E-09	Preparazione bagni per bozzime	---	---	(1)
E-10	Sala tessitura	---	Filtro a maniche	(1) (2)
E-11	Sala tessitura	---	Filtro a tasche	(1) (2)
E-12 [Rif.to scheda 1]	Mercerizzazione Artos impregnazione	---	---	
E-13 [Rif.to scheda 1]	Mercerizzazione Artos impregnazione	---	---	
E-14 [Rif.to scheda 1]	Mercerizzazione Artos stabilizzazione	---	---	
E-15 [Rif.to scheda 1]	Mercerizzazione Artos stabilizzazione	---	---	
E-16 [Rif.to scheda 1]	Mercerizzazione Artos stabilizzazione	---	---	
E-17	Mercerizzazione Artos asciugatoio	---	---	(1)
E-19 [Rif.to scheda 1]	Rameuse Bruckner 1	---	---	
E-20 [Rif.to scheda 1]	Rameuse Bruckner 1	---	---	
E-21 [Rif.to scheda 1]	Rameuse Bruckner 2	---	---	
E-22 [Rif.to scheda 1]	Candeggio al clorito	---	---	
E-25	Airo 24	---	---	(1)
E-26	Airo 1000	---	---	(1)
E-27 [Rif.to scheda 1]	Vaporizzo Arioli	---	---	
E-28	Asciugatoio Salvadè			(1)
E-31 [Rif.to scheda 1]	Bruclapelo Hothoff spazzolatrice		Filtro a maniche in tessuto	(2)
E-32 [Rif.to scheda 1]	Bruclapelo Hothoff carbonizzo		Scrubber ad acqua	(2)
E-36	Tagliacuci		Filtro a maniche	(1) (2)
E-37 [Rif.to scheda 1]	Pesa colori		Scrubber ad acqua	(2)



Id. emissione	Descrizione impianto/attività	Tipo inquinante	Sistema abbattimento	Note
E-38 [Rif.to scheda 1]	Smerigliatrice		Filtro a maniche in tessuto	(2)
E-39 [Rif.to scheda 1]	Garzatrice		Filtro a maniche in tessuto	(2)
E-40	Caldala uffici		---	(1)

**Note**

- (1) Attività considerate, ai sensi dell'art. 272, comma 1, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., come scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico e pertanto non soggette al regime autorizzativo previsto alla Parte V, Titolo I del d.lgs. 152/06 e s.m.i.
- (2) I sistemi di abbattimento, installati a presidio di dette emissioni, non sono compresi tra le migliori tecnologie disponibili per la riduzione dell'inquinamento atmosferico di cui alla d.g.r. n. 3552 del 30.05.2012, pertanto, qualora l'impresa dovesse superare i valori limite fissati dal presente provvedimento autorizzativo, dovrà installare idoneo sistema di abbattimento.

**Caratteristiche fisiche dei punti di emissione**

Id. emissione	Descrizione impianto/attività	Portata aeriforme (Nm <sup>3</sup> /h)	Dimensioni camino (mm)	Altezza geometrica emissione (m)
E01 [Rif.to scheda 2]	Caldala Neoterm (15,56 MW)	8.800	400	20
E02 [Rif.to scheda 2]	Caldala Nova Sigma (10,465 MW)	6.200	400	20
E-12 [Rif.to scheda 1]	Mercerizzazione Artos impregnazione	2.000	800	10
E-13 [Rif.to scheda 1]	Mercerizzazione Artos impregnazione	2.000	800	10
E-14 [Rif.to scheda 1]	Mercerizzazione Artos stabilizzazione	2.000	800	10
E-15 [Rif.to scheda 1]	Mercerizzazione Artos stabilizzazione	2.000	800	10
E-16 [Rif.to scheda 1]	Mercerizzazione Artos stabilizzazione	2.000	800	10
E-19 [Rif.to scheda 1]	Rameuse Bruckner 1	4.500	600	10
E-20 [Rif.to scheda 1]	Rameuse Bruckner 1	4.500	600	10
E-21 [Rif.to scheda 1]	Rameuse Bruckner 2	4.500	600	10
E-22 [Rif.to scheda 1]	Candeggio al clorito	1.000	300	10
E-27 [Rif.to scheda 1]	Vaporizzo Arioli	600	600	10
E-31 [Rif.to scheda 1]	Bruciapelo Hoshoff spazzolatrice	500	300	10
E-32 [Rif.to scheda 1]	Bruciapelo Hoshoff carbonizzo	6.665	600	10
E-37 [Rif.to scheda 1]	Pesa colori	1.200	300	7
E-38 [Rif.to scheda 1]	Smerigliatrice	4.000	800	10
E-39 [Rif.to scheda 1]	Garzatrice	4.000	800	10

**SCHEDA 1****EMISSIONI E12 / E13 / E14 / E15 / E16 / E19 / E20 / E21 / E22 / E27 / E31 / E32 / E37 / 38 / 39****LAVORAZIONI NOBILITAZIONE TESSUTI (rif.to: d.g.r. n. 3780 del 18.07.2012)****1. AMBITO DI APPLICAZIONE**

Lavorazioni di nobilitazione tessile, articolata nelle fasi di preparazione, purga, candeggio, tintura, stampa, finissaggio.

**2. FASI LAVORATIVE****2.1 Preparazione filati**

- 2.1.1 ricevimento e classificazione
- 2.1.2 controllo qualità e stoccaggio a magazzino

**2.2 Tintura in filo**

- 2.2.1 purga - lavaggio
- 2.2.2 tintura
- 2.2.3 asciugamento

**2.3 Preparazione per la tessitura**

- 2.3.1 orditura
- 2.3.2 imbozzimatura
- 2.3.3 preparazione per la messa a telaio

**2.4 Tessitura****2.5 Finissaggio tessuti**

- 2.5.1 bruciapelo - 1° candeggio → E31 - E32
- 2.5.2 lavaggio
- 2.5.3 asciugatura
- 2.5.4 purga - mercerizzo
- 2.5.5 lavaggio post mercerizzo - asciugatura → E12 - E13 - E14 - E15 - E16
- 2.5.6 candeggio con acqua ossigenata
- 2.5.7 candeggio con clorito → E22
- 2.5.8 lavaggio
- 2.5.9 asciugatura
- 2.5.10 finissaggio con appretto e asciugatura in Rameuse → E19 - E20 - E21
- 2.5.11 asciugatura a falda
- 2.5.12 sanforizzo
- 2.5.13 airo
- 2.5.14 garzatura - smerigliatura → E38- E39

**2.6 Tintoria in pezza****2.7 Stampa tessuti**

- 2.7.1 stampa ink-jet
- 2.7.2 vaporissaggio → E27
- 2.7.3 lavaggio

Presso lo stabilimento sono inoltre presenti una tagliacuci e la cucina colori, sita in un locale destinato allo stoccaggio e alla pesatura dei prodotti, nella quale vengono effettuate le ricette dei bagni destinati agli utilizzi di processo; la bilancia di pesatura è dotata di un sistema di aspirazione collegato ad uno scrubber ad acqua che genera l'emissione E37.

**3. MATERIE PRIME**

- 3.1 filati
- 3.2 tessuti greggi
- 3.3 prodotti chimici
- 3.4 coloranti

**4. SOSTANZE INQUINANTI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE**

Emissione	Fase di provenienza	Sostanze inquinanti	Limiti (mg/Nm <sup>3</sup> )	Tipologia Impianto abbattimento	Note
E-12	2.5.5	Vapori alcalini	5	AU.SV.01 AU.ST.02 AU.ST.03	1), 3)
E-13					
E-14					
E-15					
E-16					
E-19	2.5.10	COV Formaldeide Ammoniaca	20 5 15	AU.SV.01 AU.ST.02 AU.ST.03 DC.PE.02 DC.CF.01	1), 2), 3)
E-20					
E-21					
E-22	2.5.7	Cloro	10	AU.ST.02 AU.ST.03	1), 3)
E-27	2.7.2	Ammoniaca	15	AU.SV.01 AU.ST.02 AU.ST.03	1), 3)
E-31	2.5.1	Polveri	10	AU.SV.01	1), 3)
E-32					
E-37	Cucina colori	Polveri	10	AU.SV.01	1), 3)
E-38	2.5.14	Polveri	10	D.MF.01 D.MF.02	1), 3)
E-39					

Note:

- 1) L'impianto/sistema di abbattimento dovrà obbligatoriamente essere:
  - 1.1) installato autonomamente qualora non sia rispettato quanto previsto alla voce "Limiti" riportata nel paragrafo "Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche";
  - 1.2) individuato nell'ambito della voce "Tipologia impianto di abbattimento" riportata nel paragrafo "Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche";
  - 1.3) conforme alle caratteristiche indicate dalla d.g.r. n. 3552 del 30.05.2012 e s.m.i.
- 2) Il limite di emissione in concentrazione di composti organici volatili (COV) è da intendersi espresso come carbonio totale (mgC/Nm<sup>3</sup>), ed il rispetto dello stesso è verificato sulla base della massa totale di carbonio organico emesso e determinato con strumentazione automatica rispondente alle norme UNI EN 12619 o 13526, in relazione ai rispettivi campi d'applicazione. Qualora siano espressi limiti di singole sostanze organiche volatili, dovranno essere rilevate le concentrazioni dei singoli composti presenti nell'emissione. Eventuali metodiche analitiche diverse o non previste dalle norme di cui sopra, dovranno essere preventivamente ritenute idonee dal responsabile dell'A.R.P.A. - Struttura territorialmente competente.
- 3) I valori limite di concentrazione devono essere riferiti ad una portata specifica pari a 2.500 Nm<sup>3</sup>/h per apparecchiatura e a 10.000 Nm<sup>3</sup>/h per linea.

**5. LAVORAZIONI CHE RIENTRANO NELLE PREVISIONI DELL'ART. 272, COMMA 1, DEL D.LGS. 152/06 "ATTIVITÀ A INQUINAMENTO SCARSAMENTE RILEVANTE"**

Lavorazioni	Sigla (rif.to d.g.r. 3780/2012)
Arrotolamento	1.1
Purga	1.3

Lavorazioni	Sigla (rif.to d.g.r. 3780/2012)
Candeggio senza utilizzo di composti a base cloro	1.4
Tintura	2.3
Asciugamento inferiore a 150°	2.5 - 3.7
Stampa ink jet	3.4
Vaporissaggio non seguente a stampa con reattivi o a corrosione	3.5
Lavaggio	3.6
Stampa transfer	5.2.3
Finissaggio meccanico senza abrasione	8
Impianti di prova	9.2
Lavaggio tavoli con soluzioni acquose	9.3
Impiego di vapore in macchine e/o linee operanti in largo	9.10

Sono altresì da considerare a inquinamento atmosferico scarsamente rilevante le operazioni di manutenzione interna effettuate con macchinari dedicati a questo scopo comprese le attività di saldatura occasionale/saltuaria, svolte nel reparto attrezzeria o manutenzione dello stabilimento.

## 6. EMISSIONE DIFFUSE - PRESCRIZIONI

Le seguenti lavorazioni devono essere esplicitamente citate e autorizzate con le relative prescrizioni ove previste.

### 6.1 Lavorazioni con utilizzo COV

- Lavaggio tavoli con impiego di soluzioni contenenti significative e/o elevate percentuali di composti organici (dal 5% fino al 25-30%);
- Rinnovo/rimozione adesivo;
- Smacchiatura con utilizzo di solvente inferiore a 20 kg/anno.

Devono essere individuati e privilegiati prodotti a basso contenuto di solventi; si fa divieto di utilizzo di prodotti contenenti sostanze di cui ai gruppi a) e b). Il quantitativo di solvente utilizzato dovrà essere registrato.

### 6.2 Altre lavorazioni

- Campionatura;
- Asciugamento tessuto su tavoli da stampa (a mano, a carrello);
- Rimozione delle fibre (dalla superficie dei tessuti prima della stampa, dal sistema di trascinamento del tessuto in rameuse) tramite impiego di "lame d'aria";
- Taglio laser.

Non si prevedono prescrizioni particolari, fatto salvo - ovviamente - quanto previsto dalla normativa in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro.

## 7. MOLESTIE OLFATTIVE

In un impianto di trattamento tessile le fonti di molestie olfattive che si possono verificare sono ascrivibili a:

- emissioni derivanti da bruciapelo;
- emissioni derivanti dalle rameuse in particolare durante operazioni di polimerizzazione o termofissaggio;
- emissioni diffuse derivanti da operazioni di tintura coinvolgenti coloranti con gruppi solforati;
- emissioni diffuse derivanti da operazioni di lavaggio/fissaggio con acido acetico;
- emissioni diffuse derivanti dall'impianto di depurazione acque reflue, in particolare dalla linea fanghi. Tali emissioni ricadono nell'ambito di applicazione dell'art. 272 c. 1 solo se l'impianto opera con potenzialità inferiore a 10 mc/h di acque trattate per impianti di tipo chimico-fisico.

Per i primi due punti, l'utilizzo di impianti di abbattimento è normalmente sufficiente; per quanto concerne invece le molestie da emissioni diffuse particolare attenzione deve essere posta alle modalità gestionali: chiusura dei portoni; ricerca di prodotti a minor impatto olfattivo per quanto concerne le operazioni di tintura/lavaggio; controllo di pompe e strumenti di regolazione e misura; verifica dell'attività batterica per ciò che riguarda l'impianto di depurazione acque reflue.

Si ricorda che le emissioni diffuse o convogliate (copertura vasca e/o digestore) dell'eventuale linea fanghi devono essere esplicitamente citate nell'autorizzazione. Non si prevedono limiti, ma si richiede che il gestore predisponga e segua una procedura di gestione dell'impianto con individuazione dei punti critici, delle manutenzioni /controlli da effettuare anche ai fini della minimizzazione delle molestie.



**7.1. prescrizioni specifiche**

L'impianto di trattamento delle acque reflue asservito alla Leggiuno S.p.A. ha una potenzialità dichiarata di 90 mc/ora e di 12.000 AE; pertanto esula dall'applicazione dell'art. 272, comma 1.

Le apparecchiature di trattamento meccanico per la disidratazione dei fanghi dovranno essere installate in ambiente chiuso, con convogliamento e trattamento degli effluenti.

La movimentazione e lo stoccaggio dei fanghi, entrambe operazioni che provocano emissioni di odore rilevanti, dovranno essere eseguiti in ambiente confinato. Qualora questo non fosse possibile si dovranno predisporre degli accorgimenti idonei alternativi, quali ad esempio:

- limitazione dello spazio fisico dedicato alla movimentazione;
- sistemi di nebulizzazione di prodotti deodorizzanti.

I sistemi di confinamento degli ambienti devono essere realizzati in maniera da non avere emissioni diffuse. I sistemi di convogliamento degli effluenti gassosi devono essere realizzati in coerenza con l'eventuale sistema di abbattimento a valle.

I sistemi di trattamento degli effluenti gassosi devono avere caratteristiche tecniche minimali compatibili con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 13943 dell'1/08/2003 (se già installati) e dalla d.g.r. n. 3552 del 30.05.2012 (se di nuova installazione).

**8. STOCCAGGIO COV (COMPOSTI ORGANICI VOLATILI) E CIV (COMPOSTI INORGANICI VOLATILI)**

I serbatoi di stoccaggio di COV, definiti tali dalla direttiva 99/13/CE, ed i serbatoi di stoccaggio di CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza corrispondenti alle norme di buona tecnica sotto riportate.

Non sono previsti valori limite all'emissione.

**8.1 Interventi da realizzare sui serbatoi di stoccaggio di SOV o COV.**

INDICE: Categoria A	
Tipo di serbatoio	Fino a 20 mc fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso
Tensione di vapore	≥ 100 mm/Hg
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente Sistema di raffreddamento Polmonazione con gas inerte Valvola di respirazione Doppia camicia esterna Bacino di contenimento

INDICE: Categoria B	
Tipo di serbatoio	> 20 mc fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso
Tensione di vapore	≥ 100 mm/Hg
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente Sistema di raffreddamento Polmonazione con gas inerte Valvola di respirazione Doppia camicia esterna Bacino di contenimento Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento

Categoria C	
COV appartenenti alla tabella A1 dell'Al. I alla Parte V <sup>a</sup> del D.Lgs. 152/06	
Tipo di serbatoio	fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso
R45	
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente Sistema di raffreddamento Polmonazione con gas inerte Valvola di respirazione Doppia camicia esterna Bacino di contenimento

**8.2 Operazioni di stoccaggio di SIV o CIV**

Non sono previsti valori limite all'emissione, ma il rispetto di quanto sotto riportato.

I serbatoi di stoccaggio di SIV o CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza corrispondenti alla regolamentazione di seguito riportata per prevenire le emissioni in atmosfera.

**8.3 Interventi da realizzare sui serbatoi di stoccaggio di CIV**

Sostanza	Frase rischio	Capacità (mc)	Norme di buona tecnica
Acidi inorganici	T T+ X	> = 10	a. Carico circuito chiuso b. Valvola di respirazione c. Bacino di contenimento senza collegamenti con la fognatura o altro impianto d. Collettamento e trattamento sfiati
Basi	T T+ X	> = 10	Stesse norme di buona tecnica

**9. SCHEDE IMPIANTI DI ABBATTIMENTO**

- 9.1 ABBATTITORE AD UMIDO (SCHEDA AU.SV.01)
- 9.2 ABBATTITORE AD UMIDO SCRUBBER A TORRE (SCHEDA AU.ST.02)
- 9.3 ABBATTITORE AD UMIDO SCRUBBER A TORRE (COLONNA LETTI FLOTTANTI) (SCHEDA AU.ST.03)
- 9.4 DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE (SCHEDA D.MF.01)
- 9.5 DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE (SCHEDA D.MF.02)
- 9.6 PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A SECCO (SCHEDA DC.PE.01 – DC.PE.02)
- 9.7 IMPIANTO A COALESCENZA CON CANDELE IN FIBRA DI VETRO (SCHEDA DC.CF.01)

**SCHEDA 2**
**EMISSIONI E01 / E02**
**IMPIANTI TERMICI**
**1. CARATTERISTICHE IMPIANTO**

Nell'insediamento produttivo sono in esercizio n. 2 caldaie industriali a tubi d'acqua per la produzione di vapore, alimentate a gas metano, funzionanti in modo alternato. Ciascun generatore ha potenzialità pari a 20 T/h di vapore che, prodotto surriscaldato e alla pressione di 50 bar, viene inviato in una turbina collegata ad un alternatore per la produzione di energia elettrica. all'uscita dalla turbina, dopo il salto entalpico, il vapore diventa saturo secco alla pressione di 3 bar.

L'acqua di alimento delle centrali termiche viene sottoposta ad un trattamento di demineralizzazione con impianto a resine (cationica/anionica/letto misto), dotato di torre di decarbonatazione per lo strippaggio della CO<sub>2</sub>.

Sui camini di allontanamento dei fumi è installato un sistema per il controllo in continuo del tenore di NO<sub>x</sub> e CO presenti nei fumi di combustione.

Emissione	Marca	Alimentazione	Potenza termica nominale
E01	Neoterm	Gas metano	15,56 MW
E02	Nova Sigma	Gas metano	10,46 MW

**2. PRESCRIZIONI SPECIFICHE**
**2.1. Applicabili per impianti esistenti al 14.02.2013**
**2.1.1 Valori limite**

Le emissioni da impianti termici connesse a cicli produttivi di potenzialità maggiore di 3 MW, che utilizzano combustibili gassosi, devono rispettare i seguenti limiti massimi di emissione, intesi quali valori medi su di un'ora di effettivo funzionamento:

Tipologia dell'inquinante	Limiti
SO <sub>2</sub>	35 mg/Nm <sup>3</sup>
NO <sub>x</sub>	200 mg/Nm <sup>3</sup>
Polveri	5 mg/Nm <sup>3</sup>
CO	100 mg/Nm <sup>3</sup>

I limiti di SO<sub>2</sub> e polveri si intendono rispettati utilizzando gas naturale.

I limiti di emissione sono riferiti al gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale di Ossigeno libero nell'effluente gassoso del 3%.

Se nell'effluente gassoso il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento le concentrazioni delle emissioni devono essere calcolate mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} \cdot E_M$$

dove:

$E_M$  = concentrazione misurata

$E$  = concentrazione da confrontare con il valore limite

$O_{2M}$  = tenore di ossigeno misurato

$O_2$  = tenore di ossigeno di riferimento

**2.1.2 Sistemi di controllo per impianti termici**

Gli impianti aventi potenzialità superiore a 300 kW devono essere sottoposti a controllo o autocertificati da un tecnico abilitato.

Gli impianti termici alimentati con combustibili gassosi devono essere sottoposti a verifica con cadenza almeno annuale.

I limiti di emissione devono essere verificati mediante prelievi ed analisi effettuati secondo metodi UNICHIM.

I prelievi devono avere durata di 1 ora, nel caso l'impianto termico si accenda e spenga nel corso della giornata con durata di accensione inferiore all'ora, il prelievo deve comprendere tutta la durata della fase di accensione.

I limiti non valgono nella fase di avviamento dell'impianto da freddo fino alla stabilizzazione della temperatura dei fumi. Questa fase non può durare più di 30 minuti al giorno e non più di 15 minuti consecutivi.

### 2.1.3 Rispetto dei limiti

Per gli impianti non dotati di SME i limiti prescritti si intendono medi orari

Per gli impianti dotati di SME e aventi potenzialità fino a 50 MW i limiti si intendono medi giornalieri sulle effettive ore di funzionamento.

### 2.1.4 Caratteristiche dei camini

Ogni focolare deve essere collegato ad una canna fumaria indipendente realizzata a regola d'arte compresa una buona coibentazione e sfociante oltre il tetto.

La velocità dei fumi, emessi dal singolo camino o dalla singola canna, relativa al massimo carico termico ammissibile, deve essere:

- per impianti a focolare > 10 m/s;
- per motori e a turbine > 15 m/s;
- per impianti a biomasse solide > 11 m/s.

Situazioni difformi (come ad esempio nel caso di generatori a recupero nei cicli combinati o caldaie di potenza inferiori a 3 MWt) dovranno essere motivate, eventualmente l'ausilio di un modello di ricadute al suolo e valutate dall'Autorità Competente in fase di autorizzazione.

## 2.2. Applicabili per i nuovi impianti e/o per impianti esistenti a partire dal 31.12.2019.

### 2.2.1 Valori limite

Inquinante	Limite (mg/Nm <sup>3</sup> )	
	Combustibile gassoso	
	Gas naturale	
	Potenza complessiva 3÷15 MWt	Potenza complessiva 15÷50 MWt
NOx (espressi come NO <sub>2</sub> )	150**	120**
NH <sub>3</sub> *	5	5
CO	100	100

\* nel caso di utilizzo di sistemi di abbattimento ad urea/ammoniaci;

\*\* per impianti esistenti asserviti a reti di teleriscaldamento, a partire dal 1 gennaio 2021, potrà essere ammesso per gli NOx, in deroga al valore sopra indicato, un limite pari a 180 mg/Nm<sup>3</sup>.

Tutti i valori limite riportati nella tabella si intendono:

- applicati a tutti gli impianti di produzione di energia (industriali e civili) rientranti nel campo di applicazione della d.g.r. n. 3934 del 6.08.2012 e collocati sul territorio regionale;
- calcolati ad una temperatura di 273.15 K, ad una pressione di 101.3 kPa e previa detrazione di vapore acqueo negli scarichi gassosi e ad un tenore standard di ossigeno (se non specificato altrimenti) pari rispettivamente al: 6% per i combustibili solidi, 3% per gli impianti (diversi da turbine e motori) che utilizzano combustibili liquidi e gassosi, 15% per le turbine a gas e al 5% per i motori;
- per quanto concerne gli ossidi di azoto (NOx) si intendono espressi come NO<sub>2</sub>.

### 2.2.2 Conformità ai valori limite di emissione

I valori limite s'intendono riferiti al normale funzionamento dell'impianto, al di sopra del minimo tecnico, con esclusione delle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento.



I valori limite si intendono riferiti ad ogni singolo camino, in funzione della potenza termica nominale complessiva dell'intero impianto.

Fermo restando l'adozione dei sistemi di controllo secondo le indicazioni di cui al punto 2.7, non sono soggetti al rispetto dei valori limite, né all'installazione dei sistemi di monitoraggio/analisi gli impianti di emergenza/riserva, purché questi non funzionino per più di 500 ore l'anno; dovranno essere in tal senso monitorate e registrate le ore di funzionamento di tali impianti. L'autorità competente potrà eventualmente prevedere ulteriori criteri o prescrizioni per la gestione di tali periodi.

Gli inquinanti per cui non è previsto un monitoraggio in continuo con SME o SAE, i cui valori limite sono definiti su base oraria, devono essere analizzati con la cadenza prevista dalla normativa di riferimento: cadenza annuale (o biennale per gli impianti in deroga), autorizzati ai sensi del d.lgs. 152/06 utilizzando i metodi di campionamento ed analisi definiti nello stesso; cadenza definita nell'autorizzazione integrata ambientale, per gli impianti IPPC.

Il limite si intende rispettato se, nel corso della verifica, la concentrazione misurata e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto, non supera il valore limite di emissione.

I valori limite, per gli impianti per cui è previsto un monitoraggio in continuo con SME o SAE sono espressi come media giornaliera e media oraria, come definite nell'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06.

Per impianti di potenza inferiore a 50 MWt, i limiti si intendono rispettati se:

- le medie giornaliere non superano i valori di emissione indicati nelle tabelle;
- nessuna delle medie orarie supera i valori limite di emissione indicati di un fattore superiore a 1,25.

Per impianti al servizio di reti di teleriscaldamento o ospedali (di potenza inferiore a 50 MWt), possono essere ammessi i seguenti ulteriori criteri al fine del rispetto dei limiti:

- le medie giornaliere non superano i valori di emissione indicati nelle tabelle;
- il 97% delle medie orarie rispetta i valori limite di emissione indicati maggiorati di un fattore pari a 1,25;

Per impianti di potenzialità uguale o superiore a 50 MWt, i limiti si intendono rispettati se:

- le medie giornaliere non superano i valori di emissione indicati nelle tabelle;
- il 95% delle medie orarie rispetta i valori limite di emissione indicati maggiorati di un fattore pari a 2,00.

### 2.2.3 Sistemi di monitoraggio/analisi e controllo

Devono essere dotati di SME (CO, NOx ed NH3 vedi 'nota 1') gli impianti principali e di integrazione con potenza  $\geq 50$  MWt.

Devono essere dotati di SAE (per i macroinquinanti indicati soggetti a limite) i generatori principali e di integrazione di potenza compresa tra 15 e 50 MWt e i generatori a campagne con potenza  $\geq 15$  MWt, alimentati a combustibile gassoso.

Devono essere dotati di SAE (per i macroinquinanti indicati soggetti a limite) gli impianti principali, di integrazione e a campagna di potenza compresa tra 6 e 50 MWt alimentati con combustibile liquido e solido.

Tutti i generatori devono essere dotati dei sistemi di controllo della combustione secondo le seguenti indicazioni:

Fatta eccezione per i gruppi elettrogeni di emergenza tutti i generatori di potenzialità tale da essere soggetti ad autorizzazione (superiore cioè alle soglie di cui all'art. 272, comma 1, del d.lgs. 152/06) devono essere provvisti di un sistema di controllo della combustione al fine di ottimizzare i rendimenti di combustione; tale sistema, da installare solitamente all'uscita della camera di combustione, deve garantire la misura e la registrazione dei parametri più significativi della combustione (CO o CO+H2, O2, temp), ai fini della regolazione automatica della stessa.

I generatori con potenza superiore a 6 MWt devono essere dotati di un analizzatore per la misurazione e la registrazione in continuo dell'ossigeno libero e del monossido di carbonio (all'uscita della camera di combustione o in alternativa al camino, laddove presente un sistema di analisi o monitoraggio alle emissioni).

Per i generatori di potenza inferiore a 6 MWt che effettuano la combustione in condizioni di magra è accettata la regolazione della stessa con sonda lambda o similari, purché sia presente in alternativa:

- un sistema di monitoraggio in continuo del CO all'emissione;
- un sistema di analisi e registrazione del CO a valle del catalizzatore per la verifica dell'efficienza dello stesso;

- o sia definita in autorizzazione, sulla base delle garanzie fornite dal produttore del catalizzatore la frequenza di sostituzione dello stesso.
- Laddove installato, l'analizzatore per la misurazione del CO in camera di combustione, potrà essere utilizzato anche per le misure finalizzate alla verifica del rispetto del valore limite per il CO.

#### 2.2.4 Caratteristiche dei camini

Fermo restando i criteri definiti dalla normativa in materia di edilizia, l'altezza dei camini deve essere determinata in modo da garantire la massima dispersione degli inquinanti. In tal senso, l'altezza del camino dovrà essere determinata tramite uno studio con l'applicazione di modelli diffusionali delle ricadute, ritenuti idonei dall'Autorità di Competente al rilascio dell'autorizzazione, sulla base della tipologia e del consumo di combustibile; l'altezza da adottare deve essere quella che garantisce almeno una corretta diffusione dell'inquinante stesso anche nelle condizioni meteo più critiche (classe di stabilità). L'innalzamento del pennacchio deve essere calcolato con la formula di Briggs. I consumi si riferiscono all'intero impianto, somma dei consumi dei singoli generatori.

In alternativa, in impianti con consumo del combustibile < 3000 kg/h, l'altezza potrà essere ricavata direttamente dalla seguente tabella:

Consumo in kg/ora	Altezza (m)
300	12
450	15
600	17
750	19
900	21
1050	22
1200	24
1350	25
1500	27
1650	28
1800	29
1950	30
2100	31
2400	34
2550	35
2700	36
3000	38

La tabella vale nel caso di impiego di olio combustibile con tenore di zolfo < 1% in peso.

Nel caso di impiego di combustibili diversi le altezze possono essere ridotte:

- di un quarto nel caso di bioliquido, gasolio o olio combustibile con tenore di zolfo < 0,3% in peso, oppure nel caso di biomasse solide;
- di un terzo nel caso di metano, gpl o biogas esprimendo i consumi in Nm<sup>3</sup>/h.

Emissione	Marca	Alimentazione	Pot. termica nominale (kW)	Consumo massimo (Nm <sup>3</sup> /h)	Altezza camino (m)
E01	Neoterm	Gas metano	15.560.000	500	20
E02	Nova Sigma	Gas metano	10.465.000	500	20

**SCHEDA 3**
**PRESCRIZIONI E CONSIDERAZIONI GENERALI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO**
**1. PRESCRIZIONI E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE**

L'esercente deve fare riferimento alle prescrizioni e considerazioni sotto riportate relativamente ai cicli tecnologici dichiarati ed oggetto della domanda di autorizzazione.

**1.1** Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro.

**1.2** Non sono sottoposti ad autorizzazione gli stabilimenti in cui sono presenti esclusivamente impianti e attività elencati nella parte I dell'allegato IV alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06.

**1.3** Gli impianti di abbattimento, per quanto previsto dal d.p.r. 15 aprile 1971, n. 322, devono rispettare le seguenti prescrizioni:

**1.3.1** Lo scarico, anche parziale sia esso continuo o discontinuo, derivante dall'utilizzo di un sistema "ad umido", è consentito nel rispetto delle norme vigenti;

**1.3.2** Idonee bocchette di ispezione, collocate in modo adeguato, devono essere previste a monte ed a valle dei presidi depurativi installati, al fine di consentire un corretto campionamento.

Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese.

**1.3.3** Una opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti deve essere definita da parte dell'esercente dell'impianto così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.

In ogni caso, qualora:

- non siano state definite le procedure di cui sopra;
- non esistano impianti di abbattimento di riserva;
- si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento motivata dalla loro manutenzione o da guasti accidentali,

l'esercente dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità competente, al Comune territorialmente competente ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese.

Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.

**1.4** Valori limite emissioni postcombustori.

Sistema di abbattimento	Valori limite (mg/Nm <sup>3</sup> )	Note
POSTCOMBUSTORE TERMICO - RECUPERATIVO (SCHEDA PC.T.01)	- COT: 50 - NO <sub>x</sub> : 350 - CO: 100 - HCl <sup>(1)</sup> : 10	Vedi prescrizioni impiantistiche punto 1.5
POSTCOMBUSTORE CATALITICO (SCHEDA PC.C.01)	- COT: 50 - Aldeidi: 20 (come formaldeide)	<sup>(1)</sup> Solo nel caso di presenza di sostanze clorurate.
POSTCOMBUSTORE RIGENERATIVO (SCHEDA PC.T.02)	- COT: 50 - NO <sub>x</sub> : 350 - CO: 100 - HCl <sup>(1)</sup> : 10	

**1.5** Prescrizioni impiantistiche.

**1.5.1** Per i post-combustori termici e rigenerativi.

- devono essere rispettati i seguenti parametri operativi e di impianto: temperatura  $\geq 750$  °C in assenza di COV clorurati e tempo di permanenza  $\geq 0,6$  s.

- qualora si fosse in presenza di sostanze organiche clorurate si applicano i seguenti criteri.

Considerando la % riferita alle sostanze organiche espresse in cloro:

- Cl organico  $\leq 0,5\%$ : temp.  $\geq 850$  °C e tempo di permanenza  $\geq 1$  s;
- $0,5\% < \text{Cl organico} < 2\%$ : temp.  $\geq 950$  °C e tempo di permanenza  $\geq 2$  s;
- Cl organico  $\geq 2\%$ : temp.  $\geq 1.100$  °C e tempo di permanenza  $\geq 2$  s.
- installazione di analizzatore in continuo tipo FID da installarsi per flussi di massa di COV  $\geq 10$  Kg/h (d.lgs. 152/06) a valle del combustore;
- installazione di misuratore con registrazione in continuo della T° posto alla fine della camera di combustione (in camera di combustione per p.c. rigenerativo);
- installazione di:
  - regolatore del flusso dell'inquinante e del rapporto aria-combustibile (solo per p.c. termico);
  - misuratore della T° al camino e allo scambiatore per il p.c. recuperativo;
  - apparecchiatura per il controllo dell'apertura e della chiusura del by-pass e presenza di strumenti che segnalino, registrino ed archivino l'utilizzo.

#### 1.5.2 Per i post-combustori catalitici:

- temperatura minima di ingresso sul letto catalitico  $> 200$  °C
- installazione di analizzatore in continuo tipo FID da installarsi per flussi di massa di COV  $\geq 10$  Kg/h (d.lgs. 152/06) a valle del combustore;
- installazione di misuratore con registrazione in continuo della T° posto a monte e a valle del letto catalitico;
- misuratore della temperatura a camino e allo scambiatore.

#### 1.5.3 Per tutti i tipi di post-combustore:

- la percentuale di O<sub>2</sub> in camera di combustione deve essere maggiore del 6%;
- il rispetto dei livelli di temperatura indicati deve essere garantito prima di dare inizio alle procedure di caricamento di materie prime negli impianti produttivi.

## 2. CRITERI DI MANUTENZIONE

Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere definite nella procedura operativa predisposta dall'esercente ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- 2.1 manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- 2.2 manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- 2.3 dovranno essere in ogni caso assicurati i controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria;
- 2.4 tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
  - la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

## 3. MESSA IN ESERCIZIO ED A REGIME

- 3.1 L'esercente, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune territorialmente competente ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese.
- 3.2 Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, qualora non previsto dall'autorizzazione, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.

Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nella prescrizione autorizzativa, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere:



- descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga;
  - indicato il nuovo termine per la messa a regime.
- La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

3.3 L'esercente deve comunicare la data di messa a regime entro e non oltre 15 giorni dalla data stessa all'Autorità competente, al Comune territorialmente competente ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese.

#### 4. MODALITÀ E CONTROLLO DELLE EMISSIONI

4.1 Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati.

Il ciclo di campionamento deve:

- essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 gg. decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa;
- essere presentato, entro 30 gg. dalla data di messa a regime degli impianti, all'Autorità competente, al Comune territorialmente competente ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese;
- essere accompagnato da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate nonché quella delle strategie di rilevazione effettivamente adottate;
- essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988, e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti;

4.2 Le verifiche successive devono essere eseguite con cadenza annuale a partire dalla data di messa a regime degli impianti; i referti analitici devono essere inviati all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese e tenuti a disposizione degli organi di controllo;

4.3 I bilanci di massa relativi all'utilizzo del COV, qualora previsti, devono essere redatti con cadenza annuale (1° gennaio - 31 dicembre) ed inviati alla Provincia di Varese ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese, entro e non oltre il 31 marzo dell'anno successivo;

4.4 L'eventuale riscontro di inadempienze alle prescrizioni autorizzative deve essere comunicato dall'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese, all'Autorità competente al fine dell'adozione dei conseguenti provvedimenti;

4.5 I referti analitici devono essere presentati esclusivamente per gli inquinanti per i quali sono stati prescritti valori limite di concentrazione e/o quantità oraria massima;

4.6 Qualora sia necessaria l'installazione di sistemi di abbattimento degli inquinanti, dovranno essere tenute a disposizione di eventuali controlli le relative schede tecniche attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici riportati negli specifici allegati tecnici;

4.7 L'esercente, se in possesso di precedenti provvedimenti autorizzativi, potrà unificare la cadenza temporale dei controlli previa comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese;

4.8 Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto quindi ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica.

#### 5. METODOLOGIA ANALITICA

Le rilevazioni volte a caratterizzare e determinare gli inquinanti residui devono essere eseguite adottando le metodologie di campionamento ed analisi previste dal d.lgs. 152/06 o, comunque,

dalle norme tecniche nazionali od internazionali in vigore al momento dell'esecuzione delle verifiche stesse.

Eventuali metodiche diverse o non previste dalle norme di cui sopra dovranno essere preventivamente concordate con il responsabile del procedimento dell'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese.

Si ricorda in ogni caso che:

- 5.1 l'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti;
- 5.2 i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni;
- 5.3 i controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
- 5.4 i risultati delle analisi eseguite all'emissione devono riportare i seguenti dati:
  - Portata di aeriforme riferita a condizioni normali ed espressa in  $\text{Nm}^3/\text{S/h}$  od in  $\text{Nm}^3/\text{T/h}$ ;
  - Concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali ed espressa in  $\text{mg}/\text{Nm}^3\text{S}$  o in  $\text{mg}/\text{Nm}^3\text{T}$ ;
  - Temperatura dell'effluente in  $^{\circ}\text{C}$ ;nonché le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

## 6. STOCCAGGIO

Lo stoccaggio delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, ove non prescritto nello specifico allegato tecnico di riferimento, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive.

Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.

Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga in silos, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro.

# DEFAR

STUDIO TECNICO AMBIENTALE ASSOCIATO

## LEGGIUNO

### S.P.A.

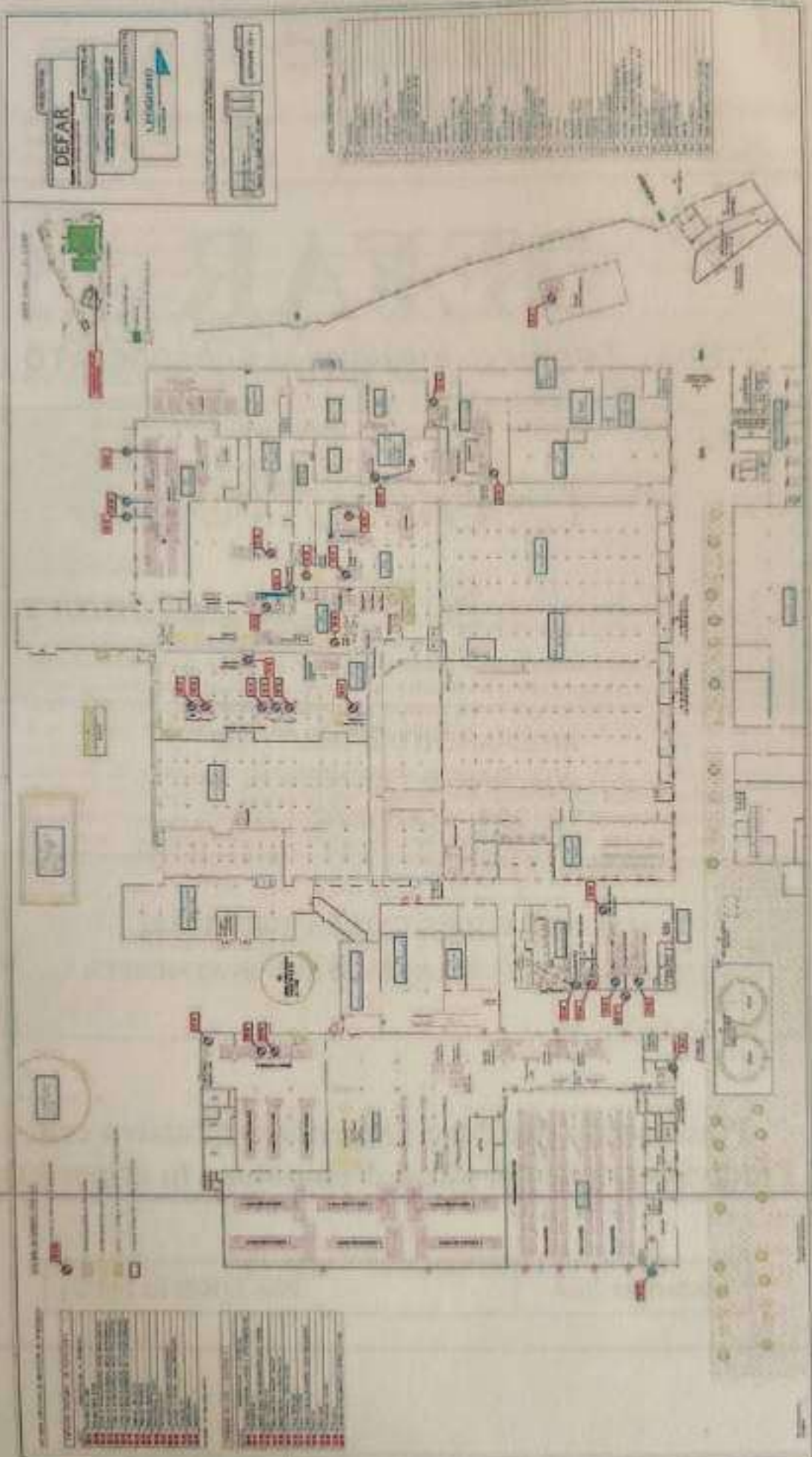
INSEDIAMENTO PRODUTTIVO:  
VIA DANTE ALIGHIERI N. 1  
21038 - LEGGIUNO (VA)

**AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE:**  
**AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA**

**Planimetria dell'insediamento produttivo con  
l'individuazione dei punti d'emissione in atmosfera**

Settembre 2014

File: LGGN Rt 140724



DEFAR  
 DEPARTMENT OF ARCHITECTURE  
 UNIVERSITY OF MALAYA  
 KUALA LUMPUR

1:100  
 1/1000

NO.	DESCRIPTION	NO.	DESCRIPTION
1	...	1	...
2	...	2	...
3	...	3	...
4	...	4	...
5	...	5	...
6	...	6	...
7	...	7	...
8	...	8	...
9	...	9	...
10	...	10	...
11	...	11	...
12	...	12	...
13	...	13	...
14	...	14	...
15	...	15	...
16	...	16	...
17	...	17	...
18	...	18	...
19	...	19	...
20	...	20	...
21	...	21	...
22	...	22	...
23	...	23	...
24	...	24	...
25	...	25	...
26	...	26	...
27	...	27	...
28	...	28	...
29	...	29	...
30	...	30	...
31	...	31	...
32	...	32	...
33	...	33	...
34	...	34	...
35	...	35	...
36	...	36	...
37	...	37	...
38	...	38	...
39	...	39	...
40	...	40	...
41	...	41	...
42	...	42	...
43	...	43	...
44	...	44	...
45	...	45	...
46	...	46	...
47	...	47	...
48	...	48	...
49	...	49	...
50	...	50	...



Alegato TAV, n. LGGN-PL-E-001 - Planimetria generale con individuazione emissioni atmosfera - 09/2014

Io sottoscritto, Arch. Alberto Caverzasi, Dirigente dell'Area 4 Ambiente e Territorio della Provincia di Varese, attesto - ai sensi dell'articolo 23 "Copie analogiche di documenti informatici" del D.Lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" - che il presente documento, che consta di n. 3 fogli, compresa la presente, è conforme all'originale.

Varese, il 13.12.2015



IL DIRIGENTE  
Arch. Alberto Caverzasi



# COMUNE DI LEGGIUNO

PROVINCIA DI VARESE

Tel. 0332/647.110 - Fax 0332/647.262 - C.A.P. 21038 - Cod. fisc. 00256410127

E-mail: [info@comune.leggiuno.va.it](mailto:info@comune.leggiuno.va.it)

Ufficio Lavori Pubblici

Tel. 0332 647110 (int. 24) - Fax 0332 647 262

e.mail: [llpp@comune.leggiuno.va.it](mailto:llpp@comune.leggiuno.va.it)

Prot. 5470

Raccomandata R/R

Leggiuno, 23 giugno 2006

Spett. le

**LEGGIUNO s.p.a.**

Via D.Alighieri n° 1

21038 Leggiuno (VA)

**OGGETTO: Concessione derivazione acque superficiali dal Lago Maggiore -loc. Arolo  
Autorizzazione installazione misuratore di portata**

Vista la richiesta di autorizzazione, presentata in data 20/06/2006, ns. prot. n. 5257, dalla **LEGGIUNO s.p.a.** (P. iva 04788900969), con sede a Leggiuno (VA) in via D.Alighieri n° 1 relativa ai lavori di installazione di un misuratore di portata sulla tubazione che porta l'acqua al proprio stabilimento, posta nel molo esistente in prossimità della cabina di derivazione sita in località Arolo;

Vista la documentazione allegata alla richiesta;

Esaminate le caratteristiche tecniche dell'impianto;

## SI AUTORIZZA

per quanto di competenza, la Società **LEGGIUNO s.p.a.**, all'installazione del misuratore di portata indicato in oggetto e come meglio specificato nell'elaborato grafico trasmesso.

Distinti saluti.

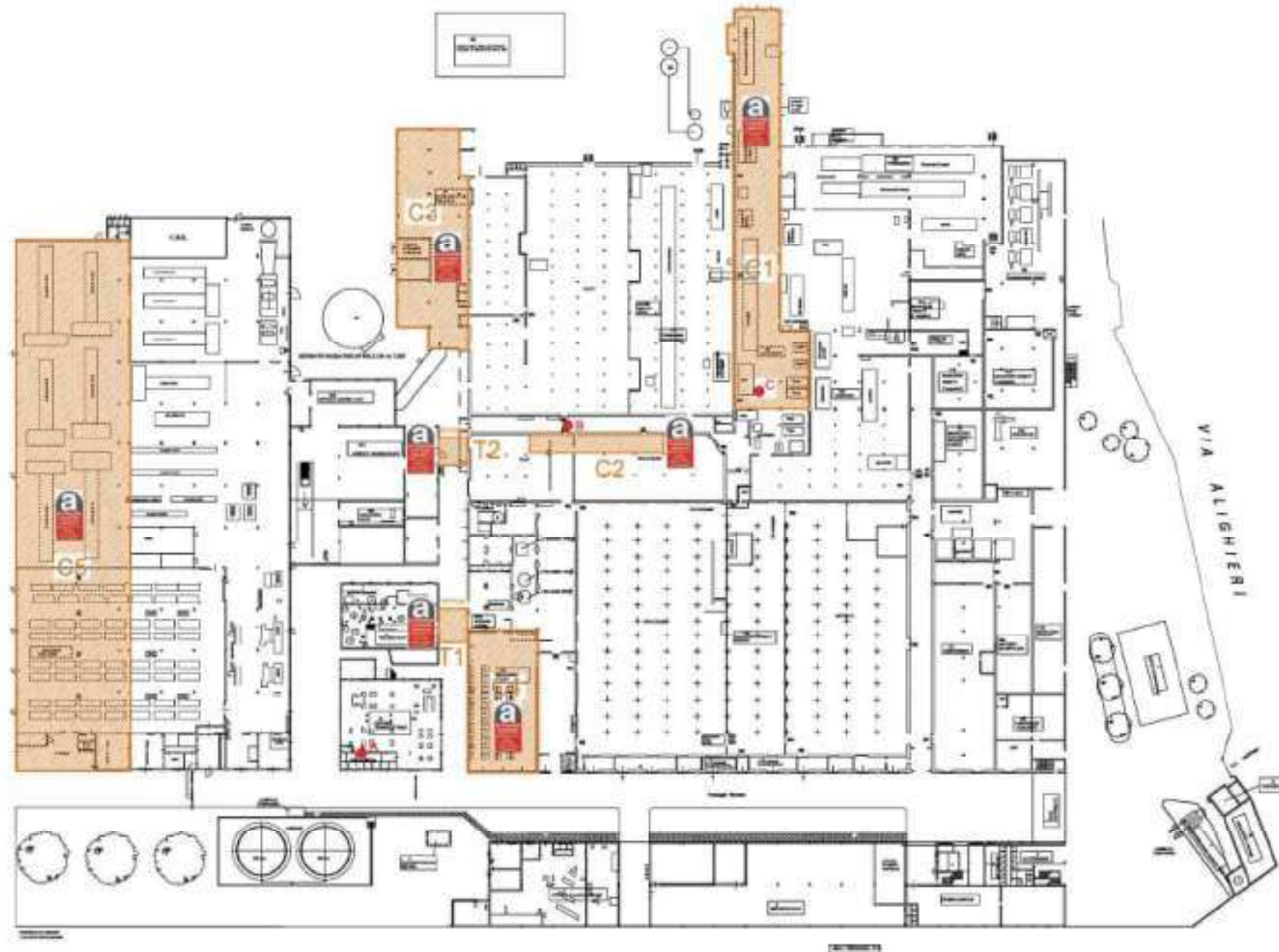
IL SINDACO  
Adriano Costantini



Allegato 2: Tavola LGGN-AM-000-Individuazione coperture contenenti amianto



**LEGGIUNO S.P.A**  
**Planimetria generale scala 1:500**



**LEGENDA**

-  Coperture e tubazioni da smantellare
-  Simbologia amianto
-  Punto di campionamento amianto aerodisperso

Id	Descrizione	Area (mq)
C1	REPARTO CANTIERI (area 06)	1176,11
C2	PARTI DI COPERTURA AREA FILATI	146,73
C3	MAGAZZINO FILATI COLORATI (area 10)	796,73
C4	MAGAZZINO FILATI (area 108)	896,24
C5	NUOVA TESSITERIA (area 20)	1341,75
T1	TETTOIA 1	52,64
T2	TETTOIA 2	43,64

PROGETTISTA

**DEFAR**  
 Studio Tecnico Ambientale Associato  
Via V. Veneto, 14 - 22060 Garlateo - Tel. 031-763730

OGGETTO/Tavola

PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO  
 INDIVIDUAZIONE DELLE COPERTURE  
 CONTENENTI AMIANTO NELLE  
 STRUTTURE EDILIZIE  
 Scala 1:500

COMMITTENTE

**LEGGIUNO S.P.A.**  
Ind. Via Dante Alighieri, 1 - 41041 SARGENTINO (VA)

PLANIMETRIA INFORMATICA PRELIMINARE IN BASE AI DATI FORNITI DALL'EDIFICAZIONE E RELATIVO A REPERTO DI SUPERVISIONE EFFETTUATA CON LA COLLABORAZIONE DEL PERSONALE INTERNO ALL'STABILIMENTO

Drawing Date		Date Project	
Author	Check	Start	End

Tavola N° LGGN-AM-000

APRILE 2017